

palermo

Capitale Italiana della Cultura

2018

dossier candidatura
30 giugno 2016





Palermo

Città candidata

Capitale Italiana della Cultura 2018

Aderiscono alla candidatura della città di Palermo al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2018 le seguenti istituzioni:

Città Metropolitana di Palermo

Accademia di Belle Arti Palermo

Conservatorio di musica di Stato “Vincenzo Bellini” Palermo

Fondazione Manifesta 12

Fondazione Sicilia

Fondazione Teatro Biondo

Fondazione Teatro Massimo

Fondazione The Brass Group

Museo Antonino Pasqualino

Museo Civico – Castelbuono

Università degli studi di Palermo

PALERMO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2018

1. La Città di Palermo
 - 1.1 La storia
 - 1.2 Palermo Città Europea e Mediorientale
 - 1.3 Palermo Città Metropolitana
 - 1.4 I processi di partecipazione cittadina e la Consulta delle Culture
 - 1.5 L'innovazione
 - 1.6 La riorganizzazione funzionale degli spazi culturali

2. Il Progetto Culturale per Capitale Italiana della Cultura 2018
 - 2.1 Strategia e sostenibilità
 - 2.2 Gli Spazi Culturali
 - 2.3 Manifesta 12
 - 2.4 Il percorso Arabo – Normanno Unesco
 - 2.5 Le attività

3. Investimenti previsti per le infrastrutture culturali e l'accoglienza.

4. Governance e sostenibilità economico-finanziaria
 - 4.1 Il modello di governance
 - 4.2 La struttura: Fondazione Sant'Elia
 - 4.3 Il partenariato pubblico –privato
 - 4.4 Il budget
 - 4.5 Monitoraggio e valutazione

La Storia

La ricchezza culturale della Città di Palermo è il prodotto delle dominazioni che nei secoli si sono succedute e della capacità dei suoi abitanti di essere al tempo stesso , permeabili nell'accogliere le diverse influenze culturali, e soggetti metabolici in grado di produrre nuova cultura attraverso processi di rielaborazione originale delle conoscenze e dei saperi acquisiti. E' il sincretismo culturale che caratterizza la storia della Città in un processo che nei secoli produce stratificazioni culturali evidenti sia nel patrimonio monumentale e artistico che nelle eredità immateriali. Una società multi-etnica per la sua storia e un'identità plurima e complessa per la relazione che i cittadini di ieri e di oggi hanno mantenuto il forestiero, sia esso il nuovo regnante, l'artista o l'artigiano proveniente da un mondo diverso. Una breve e sintetica descrizione delle vicende storiche della Città, dalla sua fondazione all'Unità d'Italia, è necessario alla comprensione della Palermo odierna.

VII Secolo a.C.: Fondata dai **Fenici** con il nome Ziz (Fiore)

III Secolo a.C.: Conquistata dai **Romani** nel 254 – 253 a.C. viene chiamata Panormos dal greco *παν-όρμος*, *tutto-porto*. Per quanto i greci non siano mai riusciti a conquistare la città esercitarono un'influenza culturale che, seppur sotto il dominio romano, ne determinò il nome. All'epoca Palermo contava già 30.000 abitanti

VI Secolo d.C.: Nel 535 Belisario espugnò con la sua flotta navale Palermo, iniziava così il periodo **bizantino**. Tre secoli di dominazione bizantina incidono sulla cultura della Città in modo preminente influenzando le produzioni artistiche di tutto il periodo arabo e normanno.

IX secolo: gli **arabi** invasero la Sicilia, iniziarono la conquista dell'isola nell'827, conquistarono Palermo nell'831 e l'intera isola nel 965. E furono proprio i governatori musulmani a spostare la capitale della Sicilia a Palermo, città nella quale è rimasta da allora. La città a quel punto dovette essere dotata di tutte le strutture burocratiche e quelle destinate ai servizi che spettavano ad una capitale. Nel periodo arabo Palermo divenne una città importante nei commerci e nella cultura, secondo il geografo e viaggiatore Ibn Hawqal la città era famosa perché al suo interno erano presenti più di 300 moschee;[1] era conosciuta in tutto il mondo arabo. Fu un periodo di prosperità e tolleranza: i cristiani e gli ebrei vivevano in armonia con gli islamici.

XI Secolo: i **Normanni**, capeggiati dai fratelli Roberto e Ruggero d'Altavilla, attaccarono la città dal mare e dalla terra e il primo gennaio 1072 Roberto espugnò la Kalsa, passando per la porta BaB Al Futuh. I due fratelli si divisero i territori siciliani conquistati e Palermo toccò a Roberto.

Egli dimostrò di essere un ottimo politico; riuscì ad amalgamare diversi gruppi etnici tenendo conto della loro lingua, usanze e tradizioni. Gli arabi rimasero nel quartiere della Kalsa e si occuparono di commercio; i latini occuparono le zone dell'Albergheria e i Greci si stanziarono attorno alla Cattedrale. Sotto il governo di Ruggero II Palermo divenne una corte invidiata da tutti i sovrani occidentali, ricca di palazzi di fattura orientale, fiorentissima nell'arte e nel commercio; il suo palazzo era adorno di preziosi arredamenti e disponeva di un enorme esercito di cui facevano parte anche soldati saraceni.

XII Secolo: nel 1194 Palermo veniva conquistata dal sovrano tedesco Enrico VI. Aveva così inizio la nuova dinastia degli **Svevi** in Sicilia che con Federico II, figlio di Costanza raggiunse il massimo dello splendore. Palermo e la corte divennero il centro dell'Impero, comprendente le terre della Puglia e dell'Italia meridionale. A Palermo nacque la "Scuola poetica siciliana", movimento letterario che per la prima volta usava a scopo letterario un dialetto volgare, il siciliano, anche se un po' ripulito; i maggiori esponenti del movimento furono Pier delle Vigne, Rinaldo d'Aquino, Giacomo da Lentini e lo stesso Federico.

XIII Secolo: Il dominio francese degli **Angioini** in Sicilia, durò dal 1266, quando lo svevo Manfredi di Sicilia, figlio naturale di Federico II di Svevia, venne sconfitto e ucciso a Benevento da Carlo d'Angiò, fratello del re di Francia. Ma il dominio angioino in Sicilia ebbe breve durata e si concluse già nel 1282 con la rivolta dei **Vespri siciliani** e la conquista **aragonese**.

XV Secolo: Nel 1494, la Sicilia venne annessa alla **Spagna** e Palermo diventava sede dei Viceré. Furono espulsi gli ebrei, istituito il Sant'Uffizio, e crebbero i privilegi nobiliari. Tuttavia la città vide rilanciare l'attività artistica e la costruzione di sontuosi edifici pubblici come la chiesa di San Giuseppe, la chiesa di Santa Maria dello Spasimo e il nuovo assetto scenografico di Porta Nuova. La città s'arricchì però, ad uso soprattutto delle classi nobiliari, dell'apertura di via Maqueda, della scenografia dei Quattro Canti, di mura robuste e bastioni per la difesa del territorio.

Da qui in poi, e per lungo tempo, fu sotto il dominio spagnolo, a parte qualche breve periodo in cui la città passò sotto la dominazione **Savoia** (1713-1718) e **Austriaca** (1720-1735). Seguì il dominio **Borbonico**, al quale pose fine Garibaldi con la spedizione dei Mille il 27 maggio 1860.

Dopo l'Unità d'Italia, il comune di Palermo intraprese la costruzione di alcune importanti opere architettoniche: il taglio di via Roma e la costruzione dei due teatri più rappresentativi della città, il Massimo e il Politeama e dal 1891 al 1892 ospitò la IV Esposizione Nazionale. Nel primo ventennio del XX secolo Palermo attraversò un'epoca florida, con un breve ma intenso periodo liberty e, grazie ad un gruppo di imprenditori illuminati (Florio, Ingham, Withaker), Palermo visse una stagione di grande crescita economica e culturale.

La Palermo felicissima tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 sembra scomparire tra le rovine sociali e fisiche delle due guerre e del fascismo. La ricostruzione post bellica diventa appannaggio della mafia e lascia tracce indelebili sulla città. L'abbandono del centro storico, il mare rinnegato e la distruzione del sacco edilizio sono la rappresentazione materiale delle vicende politiche e sociali che hanno caratterizzato la città dal dopoguerra agli anni '90. Gli anni dello stragismo mafioso e della reazione della città oltre che dei tanti valorosi uomini delle istituzioni.

La primavera di Palermo e la rinascita della città, percorrono obbligatoriamente un doppio binario: gli interventi sulla città, i restauri, la mobilità urbana, le piazze e al tempo stesso il recupero dell'orgoglio di cittadinanza e la partecipazione. Non sarà sufficiente restituire alla città luoghi ormai assenti dalla memoria delle ultime generazioni. La sfida urbana è più alta. È la restituzione della città ai suoi abitanti, per alcuni versi corresponsabili del tradimento storico. È la possibilità di riappropriarsi del mare e delle colline, come luoghi su cui puntare lo sguardo e ancor di più come luoghi da cui guardare Palermo.

La trasformazione è quindi, innanzitutto, individuale e sociale e costituisce il riferimento progettuale di tutti gli interventi sulle architetture della città e sul suo impianto urbano. E vede nello spazio pubblico, nel suo significato più ampio, il luogo della rigenerazione della sua comunità.

Palermo ha già cambiato volto e direzione e, uscita dal binomio mafia – antimafia, progetta il proprio futuro nello scenario mediterraneo sulla costruzione del nuovo ed unico binomio che potrà garantire lo sviluppo sociale ed economico della Città: cultura e diritti.

1.2 Palermo Città Europea e Mediorientale

Palermo è sempre stata ed ancora oggi rimane uno dei punti nodali del Mediterraneo e con questo mare ha sempre condiviso il peso geopolitico globale. Palermo da oltre 10 secoli è un crocevia tra oriente ed occidente ed è luogo privilegiato di incontro tra le differenze, di appianamento delle divergenze, di pacifica e rispettosa convivenza

La questione del mediterraneo si ripresenta oggi in tutta la sua complessità e pone all'Italia, all'Unione Europea ed alla comunità internazionale problematiche che impongono scelte coraggiose e lungimiranti. L'emergenza, dei conflitti, del terrorismo, dei viaggi disperati dei migranti, della prima accoglienza, deve essere affrontata con decisione mobilitando risorse finanziarie ed energie umane ma deve anche far parte di una visione politica mediterranea ispirata ai principi fondativi dell'Europa ed al riconoscimento dei diritti umani universali.

La politica culturale dell'Italia e dell'Europa deve dunque rispondere a queste esigenze assumendo carattere di priorità, non soltanto perché la questione del mediterraneo ci pone oggi di fronte alla tenuta stessa dei principi fondanti l'identità europea, ma anche perché è solo attraverso una politica di dialogo culturale, di apertura e di conoscenza reciproca che è possibile porre le basi politico-strutturali che non vedano l'imponente fenomeno migratorio degli ultimi anni esclusivamente come un'emergenza.

Un mare che è da sempre luogo di mediazione, di viaggio, di incontro, anche di scontri, pur sempre fucina di culture e di scambi è oggi tristemente, ed in modo sempre più drammatico, scenario di tragedie umane. Uomini e donne che nel tentativo di trovare una soluzione a condizioni di vita difficili, se non impossibili, intraprendono un viaggio della speranza verso le nostre sponde. Molti arrivano, molti perdono la vita in mare, molti altri pur arrivando al traguardo lasciano parte della loro vita alle spalle perdendo genitori, figli, fratelli e sorelle, amici, la loro vita. Di fronte a questa immane tragedia, genocidio del nostro secolo, possiamo scegliere se vedere il Mediterraneo ancora come un ponte tra culture o, viceversa, come un muro.

A Palermo e in Sicilia la visione è chiara: la sfida della contemporaneità è data dalla possibilità di comprendere la natura strutturale del fenomeno migratorio nel Mediterraneo e coglierla come una opportunità per il futuro.

La contemporaneità si distingue per la natura complessa e globalizzata delle sue dinamiche, e dunque complesse sono le sfide e le minacce a cui siamo chiamati a far fronte, ma anche le soluzioni.

La globalizzazione, cifra culturale del nostro tempo, ha sancito il principio di libertà di movimento per le informazioni, per la comunicazione, le economie, il denaro, i mezzi di trasporto. Eppure facciamo ancora fatica ad accettare che i migranti siano il volto umano della globalizzazione che noi stessi abbiamo innescato.

La libertà senza giustizia sociale è una conquista effimera, diceva Sandro Pertini. E si potrebbe declinare questo principio proprio all'idea stessa della globalizzazione. La libertà unilaterale, che non consente agli esseri umani di spostarsi liberamente come i denari, le informazioni, i beni, è una libertà effimera che può solo produrre ingiustizie e sopraffazione, in antitesi con i principi stessi della carta dei diritti dell'uomo su cui l'identità europea si fonda.

Il Convegno 'Io Sono Persona-Dalla Migrazione come sofferenza alla mobilità come diritto' organizzato a Palermo dal 13 al 15 Marzo 2015, ha posto le basi per una riflessione culturale e politica che è stata suggellata dalla firma della Carta di Palermo.

Il documento afferma la necessità di evitare la cronicizzazione delle emergenze, tutte per altro riconducibili ad un dato strutturale, ovvero l'impossibilità di bloccare lo spostamento di milioni e milioni di esseri umani. In tale prospettiva la soluzione alle emergenze presenti in tutto il mondo e non soltanto nel Mediterraneo, non può prescindere da una visione progettuale che abbia come elemento centrale il riconoscimento del migrante come persona, e dunque la promozione della mobilità di tutti e di ciascuno come un diritto umano inalienabile. Ogni altro aspetto, ivi compreso il concetto di 'sicurezza', troppe volte e impropriamente invocata, deve essere dunque trattato coerentemente a tale impostazione.

1.3 Palermo Città Metropolitana

L'adesione della Città Metropolitana alla candidatura di Palermo per il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2018 amplia l'offerta culturale della manifestazione e ne amplifica la funzione di volano culturale ed economico. L'area coinvolta, corrispondente alla ex Provincia di Palermo, è un generatore di ricchezza, di opportunità di lavoro e di crescita della produttività attraverso la sua capacità di attrarre popolazione, ed economie da agglomerazione offrendo al tempo stesso i vantaggi della specializzazione e quelli della diversità dovuti alle maggiori dotazioni di capitale (umano e fisico).

La programmazione delle attività ad oggi definita si estende da Monreale a Castelbuono attraversando Palermo e i comuni della costa tra i quali Bagheria e Cefalù. E' evidente il riferimento all'itinerario arabo – normanno (Monreale, Palermo, Cefalù) con una estensione a Castelbuono motivata da due elementi principali. Il primo il coinvolgimento dell'area madonita per le sue ricchezze naturalistiche, storiche e culturali. Il secondo per la connessione strategica già esistente con il Museo Civico di Castelbuono che si è distinto negli ultimi anni per la capacità di coniugare tradizioni e arte contemporanea e per la funzione di snodo culturale all'interno di un sistema a rete diffuso sul territorio. Non si poteva di contro tralasciare in una prospettiva metropolitana la ricchezza monumentale e culturale della Città di Bagheria. Il museo Guttuso, le ville nobiliari pubbliche e private, le tradizioni popolari e le produzioni dell'artigianato artistico, così come la dimensione letteraria e cinematografica.

CARTINA



La realizzazione condivisa del progetto di candidatura sarà l'occasione per definire metodologie di gestione integrata di spazi e attività integrando il sistema dei 4 poli già definito a livello comunale con altri beni e servizi di pertinenza della Città Metropolitana. Il coinvolgimento della Città Metropolitana, consente inoltre di arricchire ulteriormente l'offerta di spazi culturali nella Città di Palermo e in particolare il Loggiato di San Bartolomeo e Palazzo Sant'Elia.

1.4 I processi di partecipazione cittadina e la Consulta delle Culture

La Partecipazione

La Giunta comunale ha approvato l'atto di indirizzo per i percorsi partecipativi per l'anno 2016/2017 sul territorio palermitano. Gli obiettivi strategici sono stati suddivisi in cinque categorie: Palermo efficiente e trasparente, Palermo città educativa e culturale, Palermo solidale, Palermo vivibile e Palermo produttiva.

L'amministrazione comunale investe sulla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. In questi anni si è proceduto a stabilizzare i processi di partecipazione strutturando un gruppo di governance interno alla macchina comunale e sviluppando iniziative innovative come gli Electronic Town Meeting che hanno coinvolto, su svariati temi, numerosi cittadini palermitani. L'attività di partecipazione diventa oggi una pratica ordinaria e articolata in tutti i settori dell'amministrazione comunale che investirà il 2% dei trasferimenti regionali esclusivamente in attività di partecipazione, consultazione e inter-relazione con i suoi cittadini.

La Consulta delle Culture

La volontà dell'amministrazione di dare pieno diritto di cittadinanza a tutti coloro che vivono a Palermo ha determinato la costituzione della Consulta delle Culture. Di seguito i primi due articoli dell'atto istitutivo.

Art. 1 Istituzione della Consulta

1. Al fine di favorire la costituzione della Città interculturale è istituita presso il Comune di Palermo la Consulta Comunale dei rappresentanti dei cittadini immigrati, comunitari, extracomunitari ed apolidi regolarmente residenti nel territorio comunale di Palermo, di seguito denominato "Consulta".
2. La Consulta, composta da 21 membri, è l'organo rappresentativo di tutti coloro i quali hanno una nazionalità diversa da quella italiana o che hanno acquisito la cittadinanza italiana

pur mantenendo la cittadinanza di un altro paese, che tramite la Consulta partecipano e concorrono alla vita dell'Amministrazione comunale con funzione consultiva e propositiva nell'interesse dell'intera popolazione.

Art. 2

Funzioni della Consulta

La Consulta svolge le seguenti funzioni:

a) promuove ed incentiva le opportunità per la realizzazione di percorsi interculturali nella Città di Palermo con riferimento : alla tutela dei diritti, all'integrazione culturale, all'istruzione, alla salute, all'inserimento nel mondo del lavoro, ai servizi sociali

1.5 L'Innovazione

L'innovazione.

La delibera di Giunta n. 98/2015 prevede la realizzazione della piattaforma "cultura e tempo libero" all'interno del programma PON Metro.

La Piattaforma si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- **realizzazione di un Portale del Territorio**, strettamente collegato al Portale della Conoscenza descritto di seguito, che possa diventare un punto di riferimento e di normalizzazione per diversi ambiti quali: il patrimonio artistico e monumentale, il patrimonio naturalistico e ambientale, le tradizioni e i prodotti eno-gastronomici, le tradizioni culturali, la cultura in genere, le strutture ricettive e di ristoro, gli eventi culturali e ricreativi;
- **implementazione di strumenti di navigazione**, all'interno del Portale del Territorio, specificamente rivolti a diversi attori:
 - i cittadini, per consentire loro di fruire appieno del territorio, delle risorse culturali di cui dispone e degli eventi ricreativi che propone;
 - i turisti, per potere fruire appieno delle ricchezze e delle bellezze del territorio attraverso la possibilità di disegnare percorsi ad hoc o utilizzare percorsi standard che consentano loro di maturare un'esperienza completa di quanto offerto;
 - le Pubbliche Amministrazioni, per coordinare e valorizzare appieno i tanti asset culturali che amministrano;

- le aziende, per valorizzare appieno la propria offerta in termini di prodotti, con un approccio di sistema che si aggiunge a quello affidato alla libera iniziativa di ciascuno di essi;
- **implementazione delle politiche e degli strumenti a supporto della produzione e del valorizzazione dei contenuti.** Si tratta de:
 - le politiche volte a definire le linee guida per la predisposizione dei contenuti sia per quanto attiene la loro strutturazione logica sia per quanto attiene la struttura dei metadati associati;
 - la disponibilità di strumenti editoriali standard, pronti all'uso;
- **realizzazione di strumenti di “socializzazione” di eventi e iniziative culturali e di svago,** rivolte sia agli organizzatori sia ai potenziali fruitori, **in stile “Expo-in-Città”**, che consenta ai singoli promotori delle iniziative di disporre di uno strumento di comunicazione in grado di raggiungere in modo unitario i diversi destinatari;
- **messa a sistema delle risorse culturali** riguardanti:
 - orari e modalità di accesso a teatri, monumenti, strutture sportive, biblioteche, etc.;
 - condivisione dell'accesso al patrimonio librario dell'intera area metropolitana attraverso la realizzazione di un portale unico di prenotazione e di consultazione in grado di mettere a sistema non solo le strutture comunali ma anche quelle scolastiche e universitarie;
- **realizzazione di un sistema di prenotazione dei servizi turistici,** in grado non solo di proporre soluzioni tradizionali (trasporto, vitto, alloggio e itinerario) ma anche di valorizzare i prodotti del territorio diventando un vero e proprio portale di marketing territoriale.

1.6 La riorganizzazione funzionale degli Spazi Culturali

La Giunta comunale ha approvato le linee guida per un nuovo sistema di gestione degli spazi culturali cittadini, per favorire, così, una maggiore partecipazione, fruizione e sostenibilità di progetti culturali curati dall'Amministrazione a favore della collettività.

In particolare, il nuovo sistema costituisce all'interno dell'Area della Cultura, dei Poli culturali gestiti da un unico ufficio in base ai settori: spazi espositivi, spazi teatrali/performativi, spazi bibliotecari/archivistici, spazi etnoantropologici. Si tratta di una vera e propria 'riforma' del sistema cultura dell'amministrazione. In un periodo in cui sono scarse le risorse attribuite alla

Cultura a livello nazionale e regionale, muoversi sul sistema di gestione diventa un modo per sostenere questo importantissimo elemento della vita cittadina e la sua funzione per lo sviluppo della comunità'.

Questa riorganizzazione oltre a consentire una più razionale organizzazione degli eventi e della loro gestione consentirà il rafforzamento dell'identità di alcuni prestigiosi spazi della città producendo un impatto significativo sulle dinamiche sociali nei contesti di appartenenza. La distribuzione delle funzioni risponde anche ad un obiettivo di diffusione delle attività culturali in diverse zone della Città, anche periferiche, ferma restando la rilevanza del centro storico.

Gli spazi culturali della Città di proprietà dell'Amministrazione Comunale saranno gestiti secondo le funzioni dei 4 poli:

1. POLO TEATRALE CITTADINO

Sede: Giardini ed Uffici di SS Crispino e Crispiniano



- Uffici Biblioteca - Ufficio informazioni - Ufficio Polo Teatrale
- Locale caffetteria - Teatro di Figura - Giardini

Teatro Garibaldi:

Teatro Municipale Europeo del Mediterraneo.

Archivio Franco Scaldati, che comprende il patrimonio documentario cartaceo, fotografico e video della compagnia Franco Scaldati

Teatro Montevergini:

Teatro Municipale delle Culture.

Scuola di teatro del Teatro Biondo

Ex Chiesa SS. Euno e Giuliano:

Teatro Municipale di sperimentazione e Performance,

Attività legate alla preparazione di Manifesta 12

Sala Perriera – Cantieri Culturali alla Zisa:

Teatro Municipale di sperimentazione sonora.

Sala De Seta – Cantieri Culturali alla Zisa::

Cinema Municipale De Seta-Casa del Cinema.

Chiesa di Santa Maria dello Spasimo:



Casa delle Musiche.

2. POLO ESPOSITIVO CITTADINO

Sede: Complesso Monumentale di S. Anna

GAM - Galleria Arte Moderna:

GAM Giovani: Spazio mostre temporanee giovani artisti

Palazzo ZIINO

Sala espositiva per temporanee

Galleria Municipale di fotografia e estemporanea.

ZAC - Cantieri Culturali alla Zisa

Galleria Arte Contemporanea

Galleria Municipale di sperimentazione

Ecomuseo del Mare

Esposizione permanente e attività socio-educative

Botteghe - Cantieri Culturali alla Zisa

Galleria Municipale di sperimentazione – residenze d'artista

3. POLO ARCHIVISTICO/BIBLIOTECARIO CITTADINO

Sede: Ex Convento dei Gesuiti– Casa professa



Biblioteca Centrale Casa Professa - Circuito bibliotecario cittadino - Biblioteche Decentrate - Archivio Storico -Biblioteca delle Arti ai Cantieri Culturali alla Zisa Collegio S. Francesco (porzione) per nuova sede archivio.

4. POLO ETNOANTROPOLOGICO

Sede: Casina Cinese – Parco della Favorita

Museo Etnografico Siciliano Giuseppe Pitrè

Palazzo Tarallo - quartiere Ballarò.

Non risultano all'interno dei 4 poli gli spazi gestiti da Fondazioni autonome, **Teatro Biondo e Teatro Massimo** che pure costituiscono un fulcro fondamentale della vita culturale della Città.

1. Il Progetto per Palermo Città Candidata a Capiatale Italiana della Cultura 2018

1.1 Strategia e sostenibilità.

La città di Palermo, nella sua dimensione metropolitana che coinvolge più di un milione di abitanti, considera la candidatura a Capitale Italiana della Cultura un'ulteriore opportunità per trasformare le proprie complessità e contraddizioni in elementi rigenerativi per il compimento di un processo di trasformazione urbana, sociale e culturale fondato sul rispetto dei diritti e della legalità.

Palermo per la sua storia e il suo presente è espressione delle diverse culture europee che dialogano con il mondo arabo e, anche, capitale mediorientale dentro la complessa cultura europea.

La cultura è, e deve essere, strumento di confronto, di conoscenza dell'altro, di superamento delle differenze come ostacolo alla convivenza pacifica; luogo della elaborazione di dispositivi concettuali e semantici che trovano nel tema dei diritti il laboratorio politico e culturale della nuova Europa. La cultura genera consapevolezza di sé e del proprio ruolo sociale imponendo il riconoscimento dei diritti individuali e collettivi. Il diritto dell'altro è anche assunzione consapevole e pacifica dei propri doveri.

Palermo è città-mosaico, di cui ogni tessera è espressione di mondi diversi. Nella sua storia ha sempre mostrato un Dna, una attitudine e una vocazione a costituirsi come luogo delle interfacce culturali. Come città-link, votata alla costruzione sincretica di processi interculturali. Lo testimoniano il suo paesaggio, la sua lingua, i suoi monumenti, la sua cucina e il suo tessuto urbano. Simbolo di questa condizione è la Lapide Quadrilingue, custodita nel Palazzo della Zisa: una stele funeraria datata 1149, in giudaico, in latino, in greco e in arabo che integra i diversi sistemi di datazione del mondo e dimostra la multietnicità della corte di Ruggero II e il rispetto per tutte le religioni e tutti i popoli che abitavano la Sicilia; e lo è anche la convivenza del culto di Santa Rosalia, patrona della città, con quello del Santo Nero Benedetto il Moro.

La promozione internazionale della Carta di Palermo, l'istituzione della Consulta delle Culture e il processo di liberazione dal condizionamento culturale della mafia pongono il tema dei diritti come presupposto politico degli interventi culturali.

La cultura dei diritti è l'unico ambiente possibile per un sano rapporto tra cittadini e istituzioni; e perché la comunità diventi protagonista e partecipe del proprio sviluppo. La storia, lontana e recente, di Palermo rende questi basilari e condivisi principi un elemento chiave per la crescita della città.

Il diritto alla cultura è inteso non soltanto come diritto per tutti all'accesso al patrimonio esistente ma anche come creazione delle condizioni sociali ed economiche per l'espressione artistica contemporanea. Il dovere di tramandare alle generazioni future l'eredità culturale non riguarda soltanto il rispetto dei principi di tutela e conservazione dei monumenti ma, anche, la valorizzazione delle relazioni tra passato, presente e futuro nelle produzioni artistiche: una visione del contemporaneo non vincolata dalla forza della storia ma che usa la stessa come materia per la sua rigenerazione; rafforzata dalle mescolanze e dal confronto internazionale fuori e dentro la città.

Il progetto culturale all'interno del quale si inserisce la candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2018 trova fondamento formale in atti di indirizzo e delibere della Giunta di Governo e assume come attrattori principali e motori di sviluppo culturale sociale ed economico la realizzazione di Manifesta 12 e la valorizzazione dell'itinerario arabo normanno riconosciuto nella WHL dell'Unesco.

La programmazione delle attività si fonda sui seguenti assi strategici:

- La riorganizzazione del sistema di gestione degli spazi culturali in 4 Poli: spazi espositivi, spazi teatrali/performativi, spazi bibliotecari/archivistici, spazi etnoantropologici.
- Il rafforzamento del rapporto pubblico – privato ed in particolare la valorizzazione dell'associazionismo attivo in città.
- La collaborazione con le Istituzioni Culturali della Città: Università, Accademia di Belle Arti, Teatro Massimo, Teatro Biondo, Conservatorio.
- Il rapporto tra cultura e economia ed in particolare il sostegno alle imprese culturali.
- Le collaborazioni internazionali e l'attrazione di investimenti esteri.
- L'innovazione tecnologica per la fruizione dei beni e delle attività culturali e l'innovazione di processo: sociale, culturale ed economica.
- L'attivazione di processi virtuosi nel rapporto tra Patrimonio Culturale (materiale e immateriale) e Produzione Artistica Contemporanea.

1.2 Gli spazi culturali

La straordinaria ricchezza del patrimonio artistico – monumentale della Città di Palermo costituisce di per sé un elemento di grande forza per l'assunzione del titolo di capitale italiana della cultura. Di seguito si forniscono alcune informazioni soltanto su alcuni spazi, non

necessariamente i più rappresentativi dal punto di vista monumentale, che saranno utilizzati durante il 2018 per la realizzazione del programma culturale. Non saranno quindi descritti i singoli monumenti che compongono l'itinerario arabo – normanno, né tutte le strutture disponibili nell'area metropolitana. Si rappresenta soltanto l'ossatura principale degli spazi che ospiteranno le attività.

CANTIERI CULTURALI Alla ZISA

Le officine Drucot, straordinaria area di archeologia industriale oggi denominati Cantieri Culturali alla Zisa è uno spazio aperto poliedrico cangiante nell'abbracciare le diverse direzioni della cultura, che guarda tutte le arti e le forme del pensiero contemporaneo, completamente inserite nel tessuto urbano di Palermo

La superficie attuale degli opifici posti entro i limiti del parco della Zisa è di circa 52.000 metri quadrati facilmente raggiungibili dall'esterno della città, in quanto siti a 300 metri dalla circonvallazione, ma anche dall'interno essendo posti a pochi minuti dal centro. Comprende ventiquattro capannoni e fabbricati realizzati in varie epoche con diverse caratteristiche costruttive asservite da una rete interna di strade.

La separazione da tutto il contesto urbano è creato da muri, quasi a voler creare un recinto autonomo, confinante a nord con la via Perpignano ed altri edifici di civile abitazione, ad est con la via Paolo Gili ed in parte con proprietà aliene, a sud con il parco del complesso della Zisa, ad ovest con via Polito.

Quando, nel 1968, sull'attività della fabbrica Ducrot calò il sipario, gli edifici divennero un fantasma inquietante, fuori di qualsivoglia elemento di produzione.

Nel 1995, l'Amministrazione Comunale di Palermo, avendo acquistato l'intera area, l'ha destinata ad attività culturali.

Il progetto culturale dell'Amministrazione individua negli spazi la possibilità di creare una vera e propria cittadella delle arti; uno spazio per la creatività, un luogo composto da luoghi dove si compone la cultura, un terreno mobile che si plasma a vista, un luogo unico che è insieme tanti luoghi diversi.

Il senso, oggi, dei cantieri Culturali alla Zisa è quello di un luogo, di uno spazio, dove tracciare una nuova progettualità dove costruire nuove occasioni di produttività: l'incontro, la manifestazione, l'installazione, la sala lettura, il teatro, la passeggiata, il cinema, il padiglione espositivo saranno mezzi, strumenti, attrezzi di una nuova "fabbrica", nuovi oggetti di lavoro, riconversione industriale, dunque nella piena accezione del termine.

In questa direzione si sono sviluppati gli interventi progettati negli anni passati e le attuali funzioni assegnate a ciascuno spazio.

Alcuni di questi capannoni sono stati concessi, a Centri di Cultura “Goethe Institut, “Centre Culturel Français”, “Comunità Ellenica Siciliana” e all’Università “Accademia di Belle Arti”.

Altri ad associazioni: Amici dell’opera lirica E. Mazzoleni, Istituto Gramsci Siciliano.

Di recente l’Amministrazione Comunale ha effettuato lavori di ristrutturazione totale per i padiglioni che accolgono oggi la “Scuola sperimentale di cinematografia”, la “sala Cinematografica e multimediale De Seta”, le “Botteghe artigiane”, il “Museo Euromediterraneo ZAC”.

Zac “Zisa Arti Contemporanea” è tra gli obiettivi dell’Amministrazione come luogo dedicato esclusivamente all’Arte Contemporanea con una principale attenzione alle nuove generazioni di artisti sia a livello Nazionale che Internazionale.

All’interno della struttura sono in itinere progetti e attività promosse per raggiungere obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali nelle varie forme di espressione.

Teatro Massimo

Teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo è il più grande edificio teatrale lirico d’Italia, e uno dei più grandi d’Europa, terzo per ordine di grandezza architettonica dopo l’Opéra National di Parigi e la Staatsoper di Vienna. Ambienti di rappresentanza, sale, gallerie e scale monumentali circondano il teatro vero e proprio, formando un complesso architettonico di grandiose proporzioni.

Di gusto neoclassico-eclettico, sorge sulle aree di risulta della chiesa delle Stimate e del monastero di San Giuliano che vennero demoliti alla fine dell’Ottocento per fare spazio alla grandiosa costruzione. I lavori furono iniziati nel 1875 dopo vicende travagliate che seguirono il concorso del 1864 vinto dall’architetto Giovan Battista Filippo Basile, alla morte del quale subentrò il figlio Ernesto Basile, anch’egli architetto, il quale accettò di ultimare l’opera in corso del padre su richiesta del Comune di Palermo, completando anche i disegni necessari per la prosecuzione dei lavori del Teatro.

Il 16 maggio 1897 si inaugurò l’apertura ufficiale del Teatro da 3.200 posti con Falstaff (Verdi).

Nel 1997 venne riaperto dopo un lunghissimo periodo d’abbandono iniziato nel 1974

La simmetria compositiva attorno all'asse dell'ingresso, la ripetizione costante degli elementi (colonne, finestre ad archi), la decorazione rigorosamente composta, definiscono una struttura spaziale semplice ed una volumetria chiara, armonica e geometrica, d'ispirazione greca e romana. I riferimenti formali di quest'edificio sono, oltre che nei teatri antichi, anche nelle costruzioni religiose e pubbliche romane quali il tempio, la basilica civile e le terme soprattutto nello sviluppo planimetrico dei volumi e nella copertura.

Sul frontone della facciata si può leggere il motto "L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene il diletto ove non miri a preparar l'avvenire".

L'apparato architettonico della grande sala si deve all'architetto Ernesto Basile, figlio di Giovan Battista, autore del complesso generale dell'opera. Ernesto raffinatissimo rappresentante del Liberty europeo, si servì per le decorazioni e i particolari della valida opera del Ducrot, soprattutto per le raffinatissime composizioni dei palchi e degli arredi. L'interno è decorato e dipinto da Rocco Lentini, Ettore De Maria Bergler, Michele Cortegiani, Luigi Di Giovanni. La sala, a ferro di cavallo, con cinque ordini di palchi e galleria (loggione). La platea dispone di uno speciale soffitto mobile composto da grandi pannelli lignei affrescati (i cosiddetti petali) che vengono mossi da un meccanismo di gestione dell'apertura modulabile verso l'alto, che consente l'aerazione dell'intero ambiente. Il sistema permette al teatro di non necessitare di aerazione forzata per la ventilazione e la climatizzazione interna.

Il Teatro Massimo è oggi probabilmente il simbolo più forte e attivo della rinascita della Città. La sua centralità nel cuore del centro storico e la politica di apertura alla città intrapresa dal nuovo sovrintendente dal 2014, ne fanno un luogo di aggregazione sociale e di riconoscimento identitario di straordinario rilievo. Secondo monumento più visitato della Città, il teatro ha stabilmente aperto i suoi nove cancelli diventando un'estensione della piazza antistante. Nove i suoi cancelli come nove sono i porti di Palermo. Teatro d'Opera che riacquista ruolo e prestigio nel panorama internazionale e porta l'opera nelle piazze della città. Che sperimenta le contaminazioni del contemporaneo e che accoglie i bambini organizzando il campeggio all'interno del teatro. Le iniziative proposte per Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018 dalla Fondazione Teatro Massimo seguono queste due direttrici: la qualità artistica delle produzioni e il rapporto con la Città i suoi abitanti e i turisti.

Palazzo Sant'Elia

Il Palazzo del Marchese di Santa Croce e Trigona di Sant'Elia fu costruito sulle preesistenze di un palazzo cinque-seicentesco, assumendo l'attuale configurazione dopo il 1756 in seguito alla decisione di Giovanbattista Celestri e Grimaldi di Santa Croce di ampliarlo in direzione della "Strada Nuova", l'odierna Via Maqueda. Recenti studi sostengono che l'Architetto Nicolò Anito, precedentemente accreditato, come possibile ideatore dell'Edificio, potrebbe non esserne stato il vero artefice ma solo un prosecutore. Nel 1759 Giovanbattista Cascione assunse la direzione del cantiere; sotto la sua guida, l'immobile diventerà uno degli edifici più imponenti di Palermo. Soggetto a ripetuti cambi di destinazione (fu sede del Senato), venne danneggiato dal violento terremoto del 1823. Nel 1829 al Senato succedette il Reale Istituto per l'incoraggiamento d'agricoltura, arti e manifatture; divenne poi sede dell'Amministrazione delle Ferrovie, e negli anni '50, della scuola media "G. Verga", per essere, infine, esposto al saccheggio. Nel 1984 l'Amministrazione Provinciale lo acquistò dai fratelli Lima. I lunghi lavori di restauro hanno permesso di ridare vita ad una tesoro tenuto nascosto per decenni. A Febbraio 2013 è stato concesso in uso alla Fondazione, che lo ha reso fruibile al grande pubblico.



Loggiato San Bartolomeo

Il Loggiato San Bartolomeo, in corso Vittorio Emanuele, a pochi metri dalla monumentale Porta Felice, era in origine parte integrante di un ospedale, edificato nella prima metà del XIII secolo dalla confraternita di San Bartolomeo. Dalle fonti storiografiche ed iconografiche la configurazione attuale del Loggiato risale al 1608, anno in cui il viceré marchese di Vigliena

patrocinò l'ampliamento del complesso, dotandolo di un grandioso cortile ed adornandone la facciata con elementi in pietra intagliati. Ed è proprio questa parte (aggiunta in un secondo momento e probabilmente adibita per la degenza dei malati infettivi, poi bambini abbandonati sulla "ruota degli arrivi" ai nostri giorni, sottraendosi tempo. In seguito ai bombardamenti infatti, dell'antico ospedale rimase



prima a padiglione a ricovero per i esposti"), che è agli attacchi del del maggio 1943, soltanto il

seicentesco loggiato a due ordini, con prospetto sul Foro Umberto I, scandito da lesene che inquadrano, al primo ordine, archi a tutto sesto e, al secondo, archi dal profilo sinuoso: a coronamento una balaustra traforata che ritaglia spicchi di cielo. Gli interventi di restauro condotti dalla Provincia hanno disegnato e sancito un nuovo rapporto tra il monumento e il contesto urbano circostante. Attualmente il secondo e terzo piano ospitano ampi saloni per eventi d'arte, mentre il piano terra e il piano

ammezzato sono stati adibiti a spazi per mostre documentarie e esposizioni fotografiche. Ma è nella pittura e nella scultura contemporanee che il San Bartolomeo ha trovato la sua vocazione più compiuta: dal 1998, anno della riapertura al pubblico, ad oggi, si sono succedute personali,



antologiche e collettive di primo piano. Solo per citare alcuni nomi: Tano Festa, Renato Mambor, Emilio Greco, Giacomo Manzù, Pedro Cano, Croce Taravella, Giuseppe Modica, Piero Guccione, Gregorio Botta, Marco Galviano, Igor Mitoraj. E proprio di fronte l'ala ovest del San Bartolomeo, per suggellare il suo amore nuovo e speciale con la città di Palermo, Mitoraj ha lasciato una testimonianza permanente: una scultura in bronzo alta tre metri e battezzata Eroe elimo, dedicata al mito del soldato della Magna Grecia e idealmente alla millenaria storia del mare che si stende nel fronte del Foro Umberto I.

Palazzo Ziino

Palazzo Ziino fu progettato nel 1895 da Nunzio Ziino, architetto, per il fratello avvocato Ottavio, come dimora di famiglia, secondo il modello settecentesco: ampio androne carraio, locali di servizio a piano terra, piano nobile con gli ambienti di rappresentanza, piani superiori per i figli e il personale. Acquistato dal Comune nel 1985 e sottoposto a un intervento di

manutenzione straordinaria, è stato successivamente destinato ad un uso culturale polivalente (mostra permanente dei “gessi” della Galleria d’arte moderna, mediateca, mostre temporanee).

Complesso Monumentale di Santa Maria dello Spasimo

La Storia e l’uso dello Spasimo nell’arco di cinque secoli.

Il complesso monumentale dello Spasimo, nel quartiere arabo della Kalsa a Palermo, è il risultato di secoli di storia, di sovrapposizioni architettoniche e di usi.

La sua costruzione viene avviata nel 1509 dai Benedettini di Monte Oliveto che in sei anni rendono già attiva la chiesa, detta dello Spasimo nell’evocazione del dolore della Madonna che assiste alla via crucis del Figlio.

Nel 1520, dopo varie traversie, vi giunge una tavola appositamente commissionata a Raffaello che correntemente sarà indicata come “lo Spasimo di Sicilia” e che, ambita e contesa per il suo gran valore, finirà in Spagna nel 1661.

A Palermo ne è rimasta una copia secentesca, ora molto malandata, conservata nella chiesa di San Giorgio a Kemonia. Nel 1535 la minaccia turca rende necessarie poderose opere di fortificazione della città con la creazione di una nuova cinta muraria e di baluardi difensivi. I lavori iniziano proprio dal bastione dello Spasimo. La chiesa resterà ancora in uso fino a quando i monaci la lasceranno definitivamente nel 1573.

E’ così che questo splendido complesso inizia la sua travagliata storia diventando prima teatro, poi lazzeretto nel '600 ed ancora magazzino per grano e cereali, rifugio per gli indigenti. E infine deposito di beni mobili e arredi casalinghi di genere non prezioso sequestrati dagli ufficiali giudiziari ai debitori insolventi.



Lo Spasimo di Sicilia - Raffaello



giochi di luce

Nell'ottocento lo Spasimo diventa sifilocomio, perciò nelle cronache del tempo indicato anche come "ospedale meretricio", e si avviano grandi trasformazioni del complesso.

Contemporaneamente viene anche sfruttato come deposito di neve che giunge dalle montagne. E' del 1888 l'istituzione dell'Ospedale Principe Umberto, di cui si vede ancora la scritta sul portone d'ingresso, mentre una parte dei locali viene utilizzata per la creazione di modelli scultorei ed architettonici e come deposito di materiale artistico.

Così, ospitando monaci e preghiere, pubblico e commedie, poveri e malati, neve, merci ed opere d'arte lo Spasimo costruisce nei secoli la sua ricchezza ed il suo fascino ai quali è stato restituito dopo la chiusura dell'ospedale nel 1984, il crollo della struttura militare sopra il bastione nell'86 e finalmente l'inizio di un'attività di restauro che continua ancora oggi.

Il 25 luglio 1995 segna la data della riapertura al pubblico come suggestivo teatro all'aperto mentre dal 1997 i locali dell'ex-ospedale ospitano gli uffici della Fondazione The Brass Group, il Museo del Jazz, la Scuola Popolare di Musica, il Ridotto, denominato anche Blue Brass e la Scuola Europea d'Orchestra Jazz.



spettatori allo Spasimo

Palazzo Branciforte

Palazzo Branciforte è uno splendido edificio tardo cinquecentesco sito nel cuore del centro storico di Palermo. Sul finire del secolo XVI, Nicolò Placido Branciforte Lanza Conte di Raccuja lo fece erigere quale residenza privata e poi a metà del secolo XVII lo donò al figlio che ampliò il nucleo originario dell'edificio. All'alba del secolo XVIII lo stabile era di proprietà di Ercole Michele Branciforte Pignatelli, Principe di Butera; costui, però, non lo utilizzava quale residenza. Infatti, quando nel novembre del 1801 fu contattato dai Governatori del "Monte della Pietà per la Pegnorazione" perché il palazzo fosse preso a censo, fu ben disposto a concederlo. Nel 1803 fu quindi insediato il Monte dei Pegni di Santa Rosalia, dedicato alla patrona della città. Nel 1848 l'edificio fu colpito da una bomba incendiaria: il crollo del tetto causò quello delle due volte sottostanti e furono eseguiti lavori

di consolidamento delle volte della cavallerizza, molte delle colonne furono inglobate entro i muri e furono eretti nuovi pilastri. Fu ricostruito il tetto, ma vista la necessità impellente di riaprire il Monte, si decise di unificare i due piani crollati, sistemando delle scaffalature lignee con i relativi ballatoi di servizio. Ancora oggi uno dei luoghi più suggestivi del palazzo.

La Fondazione Sicilia, proprietaria del palazzo dal 2005, ha affidato l'incarico di redigere il progetto per il restauro integrale dell'edificio all'Architetto Gae Aulenti, con lo specifico scopo di farne un polo culturale multifunzionale e di ridonare all'edificio la sua autentica bellezza, creando ambienti adeguati alle diverse funzioni, in particolare all'esposizione delle collezioni artistiche della Fondazione stessa, ma nel rispetto delle originarie peculiarità morfologiche della struttura e degli elementi architettonici più caratteristici.

A Palazzo Branciforte sono esposte le collezioni **archeologica** (ceramiche preistoriche, greche, siceliote, magnogreche e indigene di età arcaica, classica ed ellenistica, ma anche terrecotte votive, bronzi, vetri e gioielli), di **maioliche** (ceramiche prodotte tra il '400 e il '700 in fornaci italiane, europee e del vicino ed estremo oriente), **filatelica** (emissioni del XIX secolo per i Dominj al di qua del Faro e al di là del Faro del Regno delle Due Sicilie), **numismatica** (monete siciliane coniate tra il 1282 e il 1836, dagli Aragonesi fino ai Borboni), di **sculture** (opere realizzate tra l'Ottocento e il Novecento da artisti non solo siciliani) e la **“Collezione Giacomo Cuticchio dell'Opera dei Pupi di tipo palermitana”**, allestita in un'ala del Monte di Pietà che comprende più di 100 marionette, scene teatrali, cartelloni e due piani a cilindro, realizzati tra il 1830 e il 1960. Il Palazzo ospita, inoltre, la **biblioteca** della Fondazione (che conserva e rende fruibili più di 50mila volumi), una sala conferenze (“Sala dei 99”), una sala riunioni e il ristorante caffetteria “Palazzo Branciforte”.

Il Palazzo Butera è un complesso monumentale di Palermo situato all'interno del quartiere storico della Kalsa.

Di notevole interesse è il suo affaccio sul Foro Italico, con le cosiddetta Passeggiata delle Cattive, da cui si domina per intero il Golfo di Palermo.

Il palazzo è ben visibile dal porto grazie all'accentuata bicromia dei prospetti che ne evidenzia in lontananza il profilo. Insieme con la prospiciente Porta Felice costituisce la quinta scenica di ingresso alla città di Palermo.

Seppure l'impianto del palazzo è databile alla seconda metà del XVII secolo, l'attuale configurazione architettonica è di epocasettecentesca, ampiamente rimaneggiata alla metà del secolo con l'apporto degli architetti Giacomo Amato per gli esterni, Ferdinando Fuga per gli

interni e di Paolo Vivaldi per il piano terrazzato. Altrettanto suggestivo il prospetto verso la città, che si apre con una mirabile enfilade di saloni lunga decina di metri sulla retrostante via Butera dove si trova l'ingresso principale al palazzo.

Gli interni presentano una definizione degli spazi chiaramente settecentesca per quanto eterogenea: dopo il rovinoso incendio del 1759 vennero totalmente riconfigurati nelle veste aulica ancora leggibile a cui si sovrapposero gli interventi successivi di gusto neoclassico e in epoca ancora più tarda vennero aggiunti altri ambienti fra cui la cosiddetta Sala moresca.

Gli apparati pittorici ottocenteschi sono attribuibili a Elia Interguglielmi e documentano la fase di transizione dalla maniera tardo settecentesca a quella propriamente neoclassica, con esiti di grande qualità.

Nel corso dell'ultimo secolo ulteriori cambiamenti hanno interessato gli interni del palazzo, compresa la sostituzione dei pavimenti maiolicati e la parziale alienazione degli arredi settecenteschi che hanno fatto perdere all'edificio parte del fascino originario.

È stato proprietà dei discendenti dei Principi di Butera fino a fine 2015, quando è stato acquisito dal collezionista e gallerista Massimo Valsecchi. I lavori di restauro sono iniziati nel gennaio 2016.

Complesso monumentale di Sant'Anna alla Misericordia

Sede della Galleria d'Arte Moderna è, dal dicembre 2006, il Complesso monumentale di Sant'Anna alla Misericordia. Prima di allora, dal 1910 data della sua apertura, la collezione era ospitata nel ridotto del Teatro Politeama, monumento emblematico di una lontana stagione esaltante per la città, quella della *belle époque*. Oggi come allora il Museo si trova in un luogo emblematico delle dinamiche sociali e culturali della nostra epoca: la città antica, dove si incontrano e si confrontano le diverse culture che contribuiscono a rendere Palermo una grande città autenticamente multietnica.

Si accede al Museo dalla parte più antica del Complesso, il Palazzo Bonet, contiguo all'antico convento francescano, modello di edilizia residenziale aristocratica del Quattrocento. Edificato intorno al 1480 dal mercante catalano Gaspare Bonet, nel secolo successivo diventa per un breve periodo sede dei Gesuiti, per poi ritornare in possesso dei Bonet.

Nel 1618 la vendita ai Padri Francescani determina la necessità di un ampliamento dell'edificio che verrà quindi destinato a convento. Nel Settecento il complesso, danneggiato da ben due terremoti, fu ulteriormente modificato e ampliato con la costruzione di nuovi

dormitori per i frati. Ma le trasformazioni dell'edificio non sono ancora finite: infatti nel XIX secolo, a causa del dissesto finanziario della comunità francescana, gli spazi vengono parzialmente trasformati in case d'affitto, per essere poi stravolti con l'insediamento delle Regie Scuole Normali e a seguito della soppressione degli ordini religiosi nel 1866.

Nel 1996 il Comune di Palermo avvia un "cantiere della conoscenza" che consente il ritrovamento del palazzo quattrocentesco. Segue un lungo e impegnativo lavoro di restauro che recupera tutti gli ambienti restituisce alla città lo straordinario sito e la suggestione dei suoi cortili interni e del magnifico chiostro che, circondato dal colonnato, collega il complesso alla chiesa barocca dedicata a Sant'Anna.

In un luogo così carico di storia e di fascino, gli ampi spazi vengono adeguati e allestiti per accogliere le collezioni permanenti del Museo, le esposizioni temporanee, le attività e i servizi museali. Oltre milletrecento metri quadrati di aree espositive, biblioteca, archivio storico, sale per attività didattiche, sale conferenze, bookshop, caffetteria-ristorante.

Museo Civico di Castelbuono



Iniziato a costruire nel 1317 dal conte Francesco I Ventimiglia sul colle di San Pietro d'Ypsigro, donde l'appellativo di "Castello del buon aere", da cui prese nome Castelbuono, nel complesso della struttura venne inglobato un "fortilizio" bizantino. Durante il sec. XVII furono apportate radicali trasformazioni per esigenze di abilità, essendovisi trasferite da Palermo alcune famiglie dei Ventimiglia; La originaria architettura non è facile identificarla; ed è pervenuto con caratteristiche compositive arabo-normanno e sveve: La forma a "cubo" richiama l'architettura araba, le "torri quadrati" rispecchiano l'architettura normanna, la "torre cilindrica" esprime moduli di architettura sveva. La "merlatura ghibellina" a "coda di

rondine" è stata demolita nel 1820, in quanto pericolosamente lesionata a causa del terremoto che colpì le Madonie, e Castelbuono in grave modo. Una "galleria sotterranea" comunicava con la chiesa di S.Francesco, del 1322, posta nell'alto dell'abitato. Scalette segrete sono state scoperte fra lo spessore dei grossi muri che intercomunicavano con i vari piani. Stanze a pianterreno e nel sottosuolo ci riportano alla dominazione feudale: celle anguste per i condannati per reati gravi, ambienti comuni per i reclusi per reati minori. Resiste al tempo il soffitto ligneo quattrocentesco decorato con figure chimeriche variopinte, poggiante su "mensole" artisticamente intagliate. Mentre era vicario di Sicilia il conte Francesco II Ventimiglia, soggiornò nel castello il sovrano Federico III d'Aragona nel 1357.

Ornata da stucchi dei fratelli Giuseppe e Giacomo Serpotta, eseguiti nel 1683, è la Cappella Palatina, ove in un Urna si trova custodita la reliquia del teschio di Sant'Anna, patrona di Castelbuono; l'urna fa da piedistallo al mezzobusto scultoreo d'argento della Santa, opera del 1521. L'artistico "Coro" ligneo è opera dello scultore Castelbuonese Domenico Coco, 1760. Il Castello dei Ventimiglia, dal 1920 Castello Comunale, essendo stato per sei secoli residenza dell'illustre casata, acquistato dalla cittadinanza all'inizio del XX secolo, è sopravvissuto al peso degli anni, alle vicissitudini che più volte ne hanno messo in pericolo la stabilità, grazie ai continui interventi, motivati in primo luogo dal profondo legame dei Castelbuonesi al cuore del Castello, la Cappella Palatina che custodisce la nobile reliquia di Sant'Anna.

Il restauro strutturale progettato e finanziato negli anni 80 e realizzato negli ultimi cinque anni del secolo, ha restituito alla fruizione gran parte dell'immobile, e le indagini archeologiche, purtroppo ancora da completare, hanno offerto elementi per una rilettura della storia del Castello e della nostra comunità sia nelle sue origini che nella secolare evoluzione.

La politica culturale delineata dal Museo Civico negli ultimi due anni di esercizio è stata incentrata sul posizionamento dell'Istituzione museale nel panorama nazionale ed internazionale attraverso la valorizzazione di un museo aperto, giovane, contemporaneo nel suo modo di porsi. La consapevolezza delle grandi potenzialità dell'istituzione museale, della sua sede e del suo fascino, della sua storia pluricentenaria e del suo essere forte attrattore culturale per la comunità castelbuonese, ha portato a definire strategie di promozione e valorizzazione mirate alla costruzione di un valore duraturo, basato sul riconoscimento della storia presente e passata attraverso le espressioni di un'identità votata alla ricerca contemporanea.

Coerentemente con tale linea, e come naturale prosecuzione di un percorso unitario Il Museo Civico è centro di conservazione, valorizzazione, ricerca, sperimentazione. In quanto tale, mira a promuovere la storia locale stimolando lo studio, l'interpretazione, la produzione culturale nella pluralità delle declinazioni possibili e favorendo l'incontro e la condivisione. La ricca collezione permanente del Museo, esposta nelle quattro sezioni museali di arte sacra, archeologica, urbanistica e contemporanea, è punto di partenza e spunto di riflessione per la definizione di un programma di valorizzazione attivo che porti alla rivitalizzazione del patrimonio storico-artistico materiale come di quello immateriale delle tradizioni e delle testimonianze che definiscono la storia del territorio e della sua gente. Su questo substrato pregno di storia e di significato civico si innestano le attività culturali pensate dal Museo Civico come momenti di approfondimento, di esplorazione e di scoperta, in una continua tessitura di reti che inglobano il presente ed il passato, il locale e l'internazionale.

L'obiettivo è un museo che vive il suo tempo e vive del suo tempo, che comunica e si adegua alle necessità di un pubblico di visitatori con i quali dialoga e da cui trae gli spunti per migliorare ed innovare i propri servizi. Un museo che fa da tramite, da medium, per la creazione di legami relazionali tra gli oggetti - ed i concetti - portatori di valori e la gente che grazie a tali valori può meglio riconoscersi in una o più identità culturali.

In aggiunta ai siti sopra brevemente descritti saranno destinati alla realizzazione delle attività 2018 i luoghi descritti nei 4 poli funzionali della Città di Palermo, nell'itinerario arabo normanno, e anche le piazze e le strade del centro storico recentemente pedonalizzate.

1.3 Manifesta 12

Manifesta, **Biennale Europea nomade per l'Arte Contemporanea**, nasce nei primi anni novanta in risposta ai cambiamenti politici, economici e sociali a seguito della fine della Guerra Fredda e un avvicinamento verso l'integrazione europea. Da quel momento, la Biennale si è sviluppata in una piattaforma nomade che - attraverso un'intensa attività di ricerca locale e produzione di nuove opere d'arte - ha stabilito un dialogo tra attori internazionali e locali in merito alle questioni dell'arte e società in Europa.

Manifesta è un progetto che si basa sulla comunità: il suo successo dipende dalla collaborazione tra gli attori internazionali e locali e dal coinvolgimento della comunità locale. Manifesta enfatizza un pensiero critico, la ricerca scientifica e la sperimentazione artistica.

Per raggiungere questo obiettivo, coinvolge artisti e gruppi di artisti di varia provenienza e nazionalità durante la Biennale e nei due anni di preparazione nel periodo che precede ogni edizione.

Le città che hanno ospitato Manifesta in passato sono:

M1, Rotterdam, Paesi Bassi, 1996; M2, Luxemburg, Lussemburgo 1998; M3, Ljubljana, Slovenia 2000; M4, Frankfurt, Germania, 2002; M5, Donostia-San Sebastian, Spagna, 2004; M6, Nicosia, Cipro, 2006 (cancelled); M7, Trentino-Alto Adige/ Sud Tirolo, Italia, 2008; M8, Murcia and Cartagena, Spagna, 2010; M9, Genk, Limburg, Belgio, 2012; M10, St. Petersburg, Russia, 2014; M11, Zurigo, Svizzera, 2016.

Manifesta 12 avrà luogo a Palermo nel 2018:

La Città di Palermo è stata selezionata dal comitato di Manifesta per la sua rilevanza su due principali temi che identificano l'Europa contemporanea: migrazione e condizioni climatiche, e sull'impatto che queste questioni hanno sulle nostre città. Le diverse stratificazioni e la fitta storiografia di Palermo – occupata da diverse civiltà e culture con forti legami e connessioni con l'Africa del Nord e il Medioriente negli ultimi 2000 anni – ha lasciato le sue tracce nella società multiculturale, localizzata nel cuore dell'area Mediterranea.

La maggiore ambizione di Manifesta 12 è lavorare attraverso vie interdisciplinari accanto alle comunità locali in modo da ripensare le infrastrutture architettoniche, urbane, economiche, sociali e culturali della città. Manifesta 12 a Palermo si prefigge di analizzare il vasto ruolo dell'intervento culturale nel permettere ai cittadini di riconoscere la proprie responsabilità e i propri diritti, volendo agire da incubatore e supportare le comunità locali attraverso diversi interventi culturali. Manifesta vuole attivare un ripensamento della città nelle sue strutture socio-economiche e culturali, usando il profilo esistente della *civitas* come piattaforma per il cambiamento sociale.

Secondo il Sindaco di Palermo: *"Avere Manifesta 12 a Palermo nel 2018 è un'opportunità fantastica per la città per rafforzare la sua identità locale e internazionale. È un'opportunità per l'Europa per apprezzare il significato della sua dimensione e identità Mediterranea e Mediorientale: Palermo ha portato Manifesta nel Mediterraneo e il Mediterraneo all'Europa.*

Manifesta 12 è un'opportunità per celebrare Palermo nella sua essenza: un laboratorio per l'arte e la cultura. La città è capace di rinnovare se stessa e costruire il proprio futuro”

Secondo la Direttrice di Manifesta: *“Manifesta 12 a Palermo è una grande sfida per ripensare a come gli interventi culturali possono avere un forte ruolo nell'aiutare a ridefinire uno dei più iconici crocevia del Mediterraneo della nostra storia, all'interno di un lungo processo di trasformazione. Manifesta 12 vuole affrontare diverse questioni tra cui: “la partecipazione dei cittadini alla governance della Città” e “Come riconoscersi cittadini e riappropriarsi della propria Città? Le questioni migratorie di Palermo sono emblematiche di una più ampia situazione di crisi che l'intera Europa si trova ora a fronteggiare.”*

Il contesto interdisciplinare in cui Manifesta 12 opererà richiede la nomina di un team specializzato di 'mediatori creativi' per ripensare la città di Palermo da una molteplice gamma di prospettive: architettura, arte e musica. Saranno loro a definire l'ambito interdisciplinare in cui anche gli Eventi Paralleli avranno luogo. La nomina del team creativo è prevista nel 2016, al fine di consentire loro di lavorare per due anni prima dell'apertura della biennale nel 2018.

Il rapporto con la Città è già iniziato. Oltre ai numerosi incontri tra Manifesta e le Istituzioni culturali della città, gli operatori privati, gli artisti, sono stati organizzati nel Novembre 2015 due workshop di lavoro con più di 40 partecipanti tra operatori culturali, del sociale, delle scuole, oltre che dell'Università e delle istituzioni museali e culturali.



2.4 Il percorso Arabo – Normanno

Il 3 luglio a Bonn il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'Unesco ha dichiarato **l'itinerario Arabo Normanno "Patrimonio Mondiale dell'Umanità"** inserendolo quindi di diritto nella World Heritage List.

Lo stile Arabo-Normanno è unico nel suo genere ed esclusivo di Palermo, Cefalù e Monreale e si caratterizza per l'unione di due mondi opposti: quello arabo - musulmano e quello normanno - cattolico.

I due secoli e mezzo di dominazione araba (dall'827 alla fine del XI secolo) resero la città una tra le più ricche ed importanti dell'epoca: splendidi palazzi, moschee, minareti, giardini e fontane vengono eretti.

Ai giorni nostri non sussiste purtroppo alcun monumento di rilievo appartenente all'epoca musulmana. Questi splendidi palazzi arabi spariscono, infatti, con l'arrivo dei Normanni, che se ne appropriano per riallestirli e modificarli, rendendo impossibile distinguerne l'antica funzione.

I Normanni decidono di emulare il grande sfarzo degli arabi e riconoscono alle maestranze musulmane una notevole bravura: da questo connubio nasce, appunto, lo stile arabo-normanno.

Gli elementi tipici di questo stile per le chiese e le costruzioni civili sono: pianta basilicale a croce latina o greca, torri e portale sulla facciata, coro spesso sormontato da cupole, abbelliti da mosaici bizantini realizzati da artisti greci e da ornamenti arabi (archi a ferro di cavallo, decorazione fatta di arabeschi etc.); i palazzi sono immersi in grandi parchi con distese d'acqua e provviste, nel loro interno, di due caratteristiche aree: l'iwan (sala a tre esedre) e il cortile all'aperto, circondato da portici e abbellito da una o più fontane, decorati da pavimenti marmorei o costituiti da mattoni disposti a spina di pesce, pareti ricoperte da mosaici con motivi arabizzanti e infine soffitti ed archi adorni di muqarnas (decorazione ad alveoli o a stalattiti) scolpiti e dipinti.

I monumenti in stile Arabo Normanno che fanno parte dell'itinerario Patrimonio dell'Unesco sono:

A Palermo

- Palazzo Reale o dei Normanni.
- Cappella Palatina
- Cattedrale
- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

- Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio o della Martorana
- Chiesa di San Cataldo
- Castello della Zisa
- Ponte dell'Ammiraglio..

A Monreale

- Duomo
- Chiostro

A Cefalù

- Cattedrale
- Chiostro.

2.5 Le Attività

Manifesta 12

Eventi Paralleli

Il programma di Manifesta, come ogni edizione della biennale, includerà una serie di Eventi Paralleli. Il Programma di Eventi Paralleli consiste in eventi indipendenti specificamente concepiti, in linea con il concept di Manifesta 12 e coincidenti con le date della Biennale nel 2018.

Ogni due anni Manifesta costituisce una fitta rete di eventi paralleli nel contesto cittadino e in collaborazione con questo, con il fine di innescare una fitta rete di collaborazioni locali. Per l'edizione precedente di Manifesta, svoltasi a Zurigo nel 2016, gli eventi, legati al concept stesso di Manifesta 11, *What People Do for Money*, sono stati realizzati in diverse sedi istituzionali e non, dalla Kunsthaus di Zurigo al Winterthur, da negozi a container privati. Questa scelta di diversificazione nelle sedi coinvolte ha generato un maggior coinvolgimento degli attori locali e ampliato il legame con il tessuto urbano. Manifesta 11 ha infatti ricevuto ben 300 domande di ammissione al progetto di eventi paralleli, la cui selezione ha potuto poi ricoprire le diverse discipline presenti nell'offerta culturale e artistica cittadina.

Manifesta 12, che avrà luogo per tre mesi nel 2018 e le cui date di inizio e fine saranno definite nel corso del 2016, vedrà come da tradizione il realizzarsi degli eventi paralleli che contribuiranno ad apportare nella città di Palermo un clima di fervore e di rinascita culturale e artistica nel periodo della biennale.

L'obiettivo del programma di eventi paralleli è di individuare diversi aspetti della scena dell'arte locale e nazionale e creare un dialogo tra di essi e la biennale. Inoltre, gli eventi saranno occasione per presentare la scena artistica locale e nazionale, mantenendo un fitto dialogo con l'internazionalità e al contempo con la specificità della cultura locale e del tessuto urbano.

Attraverso la partecipazione di produttori culturali che operano nei vari livelli disciplinari e che vivono il contesto urbano e/o nazionale, si collaborerà con organizzazioni locali e nazionali, strutture cittadine e spazi no-profit per l'arte. Parte fondativa del progetto di eventi è proprio la partecipazione di gruppi sociali, strutture culturali e artisti, che costruiranno il proprio lavoro in spazi d'arte e luoghi non convenzionali. Si cercherà di mantenere un dialogo con l'internazionalità attraverso un programma di scambio e coinvolgimento di artisti di fama internazionale per la realizzazione di un progetto all'interno della città di Palermo.

La modalità di selezione prevede open call per la raccolta delle candidature da diverse discipline artistiche e forme di espressione. In seguito verranno scelti 17 progetti interdisciplinari che riceveranno un supporto economico nella realizzazione di Manifesta 12.

Struttura dei progetti

Manifesta 12 offrirà quindi la possibilità di presentare una diversità di 17 progetti provenienti dal contesto della scena artistica e culturale locale e nazionale. Questi progetti saranno legati alle arti contemporanee e comprenderanno la performance, il video, la fotografia e il design, accanto a danza, teatro ed eventi musicali.

I 17 progetti di eventi paralleli da co-finanziare in forma di partenariato vedranno il coinvolgimento di artisti, gallerie e istituzioni di seguito elencati:

Eventi Paralleli in strutture artistiche

Verranno selezionate otto mostre che abbiano un legame territoriale e il cui tema sarà in linea con il tema cardine della Biennale scelto dal Team Curatoriale. Il programma di Mostre Parallele verrà realizzato in collaborazione con le Istituzioni e strutture che a Palermo ospiteranno questi eventi, e vuole coinvolgere visitatori regionali, nazionali e internazionali per presentare la situazione artistica e culturale a Palermo.

Studi di Artisti

A cinque artisti internazionali verrà offerto uno spazio e studio per tre mesi di residenza a Palermo. Nel periodo di residenza gli artisti lavoreranno per la produzione di un nuovo lavoro nel contesto cittadino. Il programma degli studi d'artista sarà concepito in collaborazione con istituzioni e scuole Palermitane. Gli artisti saranno chiamati a presentare il proprio lavoro ed stabilire dei giorni di apertura del proprio studio a Palermo.

Mostre Pop-up

Nel programma di Eventi Paralleli nel 2018 verranno incluse anche quattro mostre pop-up che coinvolgeranno gallerie d'arte internazionali chiamate a rapportarsi con alcune delle sedi storiche Palermitane nella realizzazione di una mostra. Questi tre mesi di interventi sono concepiti con lo scopo di creare un contesto artistico e narrativo intorno ai temi della biennale Manifesta 12. Manifesta, in concomitanza a un supporto economico offrirà alle gallerie degli spazi e costi di trasporti, voli, pulizia, elettricità, opening e pubblicazione, mentre i galleristi invitati provvederanno alla produzione di nuovi lavori in mostra.

Teatro Massimo

VERDI RIGOLETTO

Regia JOHN TURTURRO

nuova produzione Teatro Massimo e Teatro Regio Torino

Il debutto nell'opera lirica del regista americano John Turturro.

BARTOK MANDARINO MERA VIGLIOSO/IL CASTELLO DEL PRINCIPE

BARBABLÙ

Regia RICCI&FORTE

Direttore EÖTVÖS scene UWE JÄNTSCH

Debutto nel mondo della lirica della coppia Ricci&Forte, registi di punta del nuovo panorama teatrale europeo, una collaborazione con Peter Eötvös tra i più grandi esperti per l'interpretazione del 900 musicale europeo e la partecipazione dell'artista visivo Uwe Jäntsich conosciuto per la restyling artistico di Piazza Garraffello alla Vucciria.

PUCCINI TURANDOT

Regia CHERSTICH

Direttore OREN

Scene AES+F

nuova produzione Teatro Massimo, Teatro Comunale Bologna, Auditorio Tenerife, Teatro La Plata

Debutto nel mondo della lirica del collettivo artistico russo AES +F, considerato universalmente all'avanguardia per le nuove tendenze di video-art.

PÄRT **ADAM'S PASSION** *prima italiana*

Regia BOB WILSON Direttore KALIJUSTE Coreografia LUCINDA
CHILDS

Per la prima volta in Italia la collaborazione tra Bob Wilson, tra i massimi registi di opera lirica e teatrali, Lucinda Childs, punto di riferimento per la danza contemporanea americana e Arvo Pärt tra i massimi compositori viventi.

HELIKOPTER QUARTET

evento speciale per i 90 anni dalla nascita di Karlheinz Stockhausen

Esecuzione di una dei progetti musicali più difficili per realizzazione tecnica e artistica mai realizzati, HELIKOPTER QUARTET, il capolavoro di Karlheinz Stockhausen.

Opera per quattro elicotteri in volo, quartetto d'archi disposto all'interno dei veicoli e 36 ponti radio necessari per trasmettere in Sala immagini e musica in tempo reale per un concerto ai limiti delle possibilità tecniche.

FELICIEN DAVID **LES DESERT**

Direttore LAURENCE EQUILLBEY

Prima italiana

Il compositore Félicien David è stato il primo artista ad interessarsi del medio oriente e maghreb, decidendo verso il 1830 di trasferirsi in Egitto per poter meglio studiare l'arte islamica. Il Poema Sinfonico per Coro e Orchestra "Le Désert" è un incredibile viaggio musicale di una carovana nel deserto dove per la prima volta nel mondo occidentale non solo viene presentato l'esotismo dei paesaggi del Sahara ma alcune delle arie sono in lingua originale araba.

La città di Palermo, nell'ambito del percorso Arabo Normanno patrimonio dell'umanità, è orgogliosa di presentarla per la prima volta in Italia.

THE FROZEN PLANET

Un progetto della BBC Natural History Unit

Regia video di Rachit Dalal

Musica di George Fenton

Orchestra del Teatro Massimo

The Frozen Planet (vincitore di 4 Emmy Awards nel 2012) è uno spettacolare film che cattura tutta la fragile, strabiliante bellezza e il magnifico potere degli elementi, nei più vasti deserti di ghiaccio sulla terra.

Realizzato dalla televisione britannica e accompagnato dalle musiche originali appositamente composte dal britannico George Fenton (candidato agli Oscar per le colonne sonore di "Gandhi", "Le relazioni pericolose", "La leggenda del re pescatore") ed eseguite dal vivo dall'Orchestra Sinfonica.

Il progetto è "un'esperienza totale di suono e visione" grazie alle suggestive immagini in HD da cui Fenton ha tratto ispirazione per una partitura d'impatto. «Musica e immagini sono inscindibili e i musicisti dell'orchestra colgono in tempo reale l'emozione che viene dal pubblico»

CORO ARCOBALENO

Il primo coro multi etnico all'interno di una fondazione lirico sinfonica continua ed intensifica le produzioni sia in teatro che nelle comunità straniere di Palermo insieme alla nuova arrivata, la KIDS ORCHESTRA TEATEO MASSIMO, orchestra di ragazzi dagli 8 ai 14 anni.

ZAC – Zisa Arte Contemporanea

Lo spazio ZAC all'interno dei Cantieri Culturali ospita le principali mostre d'arte contemporanea della Città. La programmazione 2018 sarà definita nei primi mesi del 2017 in seguito alle scelte curatoriali adottate da Manifesta. La programmazione annuale sarà quindi articolata in due stagioni differenziate ma complementari e sinergiche. La prima nel periodo Gennaio – Agosto comprenderà il programma definito per Palermo Capitale Italiana della Cultura; la seconda nel periodo Settembre - Dicembre sarà dedicata a Manifesta 12.

Nel 2016 ZAC ha ospitato e ospiterà mostre di rilievo internazionale inserendo la città di Palermo nel panorama italiano dell'arte contemporanea.

Dal 6 marzo all'8 maggio 2016, la grande retrospettiva della fotografa palermitana **Letizia Battaglia, Anthologia** a cura di Paolo Falcone con oltre 140 lavori esposti insieme per la prima volta.

La mostra voluta dal Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo, in collaborazione con la Fondazione Sambuca, rientra nell'ambito delle celebrazioni per gli ottant'anni di Letizia Battaglia, quale omaggio alla sua straordinaria carriera riconosciuta a livello internazionale.

Fotografie di grande formato, in bianco e nero, occupano l'intero spazio dello ZAC, insieme a videointerviste, libri sull'artista e materiale inedito che ripercorrono la carriera di Letizia Battaglia, tra le prime donne fotogiornaliste in Italia, che ha ritratto i luoghi e le vittime degli omicidi di mafia, ma anche la vita, i volti e la società palermitana. Immagini di dolore, povertà, morte, e di ricchezza, speranza, ribellione disegnano un percorso narrativo in cui le donne, i bambini, la politica, la mafia, la religione, le processioni, le feste e i numerosi campi d'investigazione diventano il pretesto per una rappresentazione unica di un momento storico durato oltre un quarantennio. Molte le foto meno note, insieme a omicidi rimasti senza nome, che sono frutto di un lungo lavoro di ricerca nei suoi archivi. L'intento è di offrire allo spettatore una visione complessiva dell'intero corpo fotografico che attraversa la storia e il costume nazionale. Gli allestimenti della mostra sono in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Dal 21 Maggio al 17 Luglio 2016, Mustafa Sabbagh, XI comandamento: non dimenticare.

La mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura della Città di Palermo, costella la nuova programmazione, avviata lo scorso anno, che ha presto portato all'attenzione nazionale ed internazionale lo spazio ZAC come «*luogo di riferimento per il contemporaneo nel sud d'Europa e nel cuore del Mediterraneo*»,

Esposte oltre **75 opere fotografiche** tra le più famose di Sabbagh, **10 opere video** e tre nuove **video-installazioni site-specific**, oltre all'installazione fotografica acquisita dalla **collezione permanente di arte contemporanea del MAXXI – Museo delle Arti del XXI secolo** (Roma), presentata in anteprima assoluta, come molte delle opere inedite che l'artista ha

scelto di battezzare a Palermo.

Nell'idea dell'artista, che firma anche la curatela della mostra, ZAC è concepito come un **contenitore della schizofrenia contemporanea**, un grande armadio che vive del suo disordine e della psicosi di chi lo possiede; metafora di un'umanità disorientata, schizofrenica nell'occultamento delle sue paure, che vengono qui catalogate da Sabbagh. Un'umanità dimentica della sua stessa umanità, dell'urgenza di integrazione - individuale e sociale - a partire da Palermo, cui Mustafa Sabbagh richiede un dovere sociale come un comandamento laico: *non dimenticare*.

Dal 25 settembre al 29 novembre 2016, Tatar la historia. Fragmentos decentrados de arte cubano. Mostra a cura di Diego Sileo, Jorge Fernández Torres, Giacomo Zaza.

La mostra in collaborazione con il Pac – Padiglione arte contemporanea del Comune di Milano, si articola in 2 tappe: la prima presso il Pac di Milano dal 4 luglio al 12 settembre 2016 e la seconda presso lo ZAC/Zisa arti contemporanee Cantieri Culturali alla Zisa. .

Il progetto Tatar la historia. Fragmentos decentrados de arte cubano traccia per la prima volta, su iniziativa di uno spazio pubblico italiano, una linea guida intorno ad un importante nucleo di esperienze artistiche cubane, dentro e fuori dell'isola, incorporando esponenti (noti e meno noti al pubblico europeo) delle generazioni attive dalla metà degli anni Settanta in poi. La mostra avrà differenti momenti/segmenti espositivi: una vasta selezione di opere e installazioni, alcune delle quali saranno realizzate site specific; una sezione della mostra sarà dedicata a Lázaro Saavedra (vincitore del Premio Nazionale delle Arti Plastiche 2014 voluto dal Ministero cubano della Cultura); una sezione storica che focalizzerà il carattere performativo dell'arte contemporanea cubana, all'interno della quale vi saranno gli omaggi ad Ana Mendieta e a Félix González-Torres; e un programma di performances di giovani artisti cubani.

Dicembre 2016 – Febbraio 2017 “TRILOGIA CUBANA”

DI ERNESTO BAZAN

La mostra prevede una selezione di 140 immagini tratte dai tre libri che il fotografo Ernesto Bazan ha realizzato a Cuba dal 1992 al 2006. E' divisa in tre sezioni, una per ciascun libro.

Prima sezione

Il primo libro *Bazan Cuba* è stato pubblicato nel 2008 e contiene n. 118 fotografie in bianco e nero. Le immagini rappresentano una visione intima e personale sui quattordici anni vissuti nell'isola.

Il fotografo ha selezionato da questo primo libro n. **60** immagini.

Seconda sezione

Nel 2011 è stato pubblicato il secondo libro della trilogia cubana: *Al Campo*, che contiene n. 88 immagini a colori. Questo secondo corpo di lavoro rappresenta una visione intima del mondo rurale cubano e in particolar modo uno spaccato sulla semplice e dura vita degli amici contadini del fotografo.

Il fotografo ha selezionato da *Al Campo* n. **40** fotografie.

Terza sezione

Nel 2014 viene pubblicato *ISLA*, l'ultimo libro che chiude la trilogia cubana che contiene n. 83 immagini panoramiche in bianco e nero. In quest'ultimo lavoro si evidenzia una nuova sensibilità del fotografo costretto dal formato allungato a sentire la vita a Cuba in maniera diversa.

Il fotografo ha selezionato n. **40** fotografie

Palazzo Butera – Collezioni Valsecchi

"Dal Grand Tour all'Orientalismo: viaggiatori inglesi nel Mediterraneo tra '700 e '800"

La memoria visiva e gli appunti di viaggio dei visitatori inglesi del Grand tour contribuiscono al formarsi di una nuova forma di letteratura: quella di viaggio. Ma concorrono anche a delineare il passaggio dalla sensibilità *neoclassica* a quella *romantica* o - per meglio dire - a evidenziare all'interno della classicità, l'umbratile suggestione romantica, contribuendo così alla nascita del concetto di "Pittoresco".

Questo passaggio avrà un ruolo determinante anche nel modificare profondamente il rapporto tra uomo e paesaggio in Inghilterra. Grazie a questo mutamento infatti, il *paesaggio* e la *campagna* inglesi cominceranno ad essere vissuti come sfondo *pittoresco* delle attività umane. L'aspirazione alla casa di campagna, al "Cottage", sarà uno dei portati di questo mutamento di sensibilità. E questa aspirazione contribuirà a modificare profondamente la struttura *fisica* del paesaggio inglese.

Se quello delineato sopra è un quadro di riferimento teorico più generale, nello specifico, il Grand Tour ha prodotto anche un mutamento nelle *tecniche pittoriche* utilizzate dagli artisti.

In un contesto caratterizzato da una grande mobilità e da continui spostamenti come quello del Grand Tour, lo strumento determinante diviene l'acquarello, la cui tecnica veloce e immediata consente di cogliere, in rapide notazioni, l'immagine del paesaggio che si dispiega dinnanzi agli occhi del viaggiatore.

Questa tecnica, dapprima riservata alle signore che partecipavano al viaggio, e utilizzata dagli artisti solo come pro-memoria visivo e per bozzetti da sviluppare - successivamente all'arrivo in studio - in opere a olio di grandi dimensioni diviene, col passare del tempo, sempre più una tecnica autonoma, apprezzata proprio per i suoi valori di immediatezza e freschezza.

Non solo *letteratura di viaggio* quindi, ma anche un *racconto per immagini* in cui la memoria della *classicità* ritrovata nel paesaggio Italiano, trascolora nella malia per il *diverso*; nel *desiderio* di quell'*oriente* che a partire dalle campagne napoleoniche in Egitto e Siria – tra il 1798 e il 1801 – passando dal “Voyage en Orient” di Gerard de Nerval – stampato nel 1851 -, fino ad arrivare alla “rivelazione del colore” ricevuta da Klee durante il suo viaggio in nordafrica nel '900, diverrà un costante punto di fascinazione per la cultura occidentale.

Le terre Nord Africane affacciate sul Mediterraneo, l'Italia con le sue isole – e la Sicilia in primo luogo – diverranno per molti una *patria ideale*.

Ulteriore frutto di questo *percorso culturale* è la fascinazione di alcuni “milordi” inglesi verso la Sicilia – Witaker, Ingham, Woodhouse e Hopps solo per citare i più famosi - che ha contribuito a far sì che anche nell'isola iniziassero a circolare idee nuove, improntate ad un più dinamico rapporto tra la produzione agricola – ancora legata ai latifondi principeschi – e l'industria della trasformazione, consentendo la realizzazione di nuovi prodotti destinati alla commercializzazione e all'esportazione su vasta scala, e fondando le fortune di famiglie industriali – anche di origine locale - destinate nel futuro ad avere un ruolo di primo piano nella produzione culturale dell'isola.

Questo passaggio culturale, questo rimodularsi della sensibilità anglosassone - così importante per un'*archeologia* della nostra contemporaneità - viene illustrato attraverso un gruppo di circa 100 paesaggi eseguiti da artisti inglesi quali *J.R.Cozens, F.L.T. Francia, F.Towne, W.H. Hunt, D.Roberts, W.L. Leitch, J.F. Lewis, E. Lear, J. Ruskin, G.F. Watts, G.E. Street, H.B. Brabazon, W.B. Richmond, J. Brett, E.H. Fahey, J.A. Mcneill Whistler, G.J. Howard, W.T.H. Cromek, C. Haag, W.H. Hunt, W. Crane, A.J. Moore, A. East, M. Menpes, G. L. Seymour, A. Melville.*

"Arte e rivoluzione industriale. La nascita del design in Inghilterra raccontata attraverso gli oggetti "

Secondo una lettura condivisa da molti studiosi, il mondo contemporaneo nasce dall'intrecciarsi degli effetti di due rivoluzioni: quella francese e quella industriale.

Se la Rivoluzione Francese sancisce definitivamente il tramonto di una concezione dell'arte al servizio dell'altare e della nobiltà, mettendola però al servizio dei valori "ideologici" espressi dalla "Borghesia Trionfante", in Inghilterra lo sviluppo dell'industria intesa in senso moderno - ovvero la cosiddetta "Rivoluzione Industriale" - determina un cambiamento epocale nel paradigma e nello statuto dell'arte. Cambiamento che scuote tradizioni e modi consolidati di pensare l'operazione artistica e che si riflette ovviamente anche nella produzione dei cosiddetti *oggetti d'arte decorativa* o d'uso comune.

La serie dei perfezionamenti della macchina a vapore - messi a punto da James Watt a partire dal 1765 - consente l'utilizzo di questo mezzo nella produzione industriale - dal 1787 essa fu infatti utilizzata nell'industria tessile - e segna l'inizio di uno *sviluppo esponenziale* nella produzione di merci, con la conseguente messa in crisi del modello di produzione artigianale.

Nella seconda metà della '800, la produzione industriale raggiunge vette mai toccate, e la prima Esposizione Universale - promossa dal Principe Alberto, consorte della Regina Vittoria - aperta nel 1851 all'interno del Crystal Palace costruito da Joseph Paxton ad Hyde Park, celebra il trionfo della nuova industria.

L'urgenza di dare una risposta adeguata alla richiesta di "nuove" forme da dare alle merci prodotte dalla "nuova" industria - emersa solo ora in tutta la sua forza - genera tutta una gamma di reazioni da parte degli artisti interessati alla progettazione di oggetti destinati alla produzione industriale.

Dare spazio alle pulsioni nostalgiche volte al ritorno al dorato mondo della qualità rappresentato dalla produzione artigianale; ovvero assumere pienamente, nel metodo di progettazione degli oggetti, i modi e le necessità legate alla produzione industriale: questi sono i corni del dilemma che l'artista si trova di fronte nell'epoca della riproducibilità tecnica.

La nascita di associazioni come *Arts and Crafts* - fondata in Inghilterra nel 1888 da William Morris su ispirazione delle teorie di John Ruskin sviluppate negli anni 60 dell'800 - e come le *Wiener Werkstätte* - fondate in Austria nel 1903 da Josef Hoffman e Koloman Moser - danno conto del vasto movimento culturale che in Europa si *oppone* alla produzione industriale e auspica il ritorno a una produzione di stampo artigianale.

Autori come *Christopher Dresser (1834-1904)* e movimenti come il *Deutscher Werkbund* - nato in Germania nel 1907 su iniziativa dell'architetto *Hermann Muthesius*, dell'imprenditore *Karl Schmidt* e del pastore protestante e politico liberale *Friedrich Naumann* - sono invece l'espressione di un atteggiamento che, viceversa, persegue l'introduzione dei valori e delle qualità dell'arte *all'interno* della produzione industriale di massa.

A quest'ultimo atteggiamento è ricondotta la nascita del cosiddetto "Design" inteso come il *disegno del prodotto industriale*.

Una raccolta di oggetti d'uso comune – da mobili a vasi, da argenti a ceramiche e vetri a etc...- realizzati da autori come *J. Wedgwood, G. Bullock, W. Bullock, W.A. Pugin, J. Ruskin, W. Morris, C. Dresser, N. Shaw, C.F.A. Voysey, G.E. Street, C.R. Ashbee, E. Gallé, Daum, L.C. Tiffany, C.R. Mackintosh, K. Moser, J. Hoffman, etc.* testimonia delle due posizioni che abbiamo illustrato sommariamente introducendo, inoltre, anche una possibilità di confronto con le esperienze successive del disegno e della produzione industriale di oggetti e mobili nella realtà palermitana.

Teatro Biondo

Il Biondo venne inaugurato giovedì 15 ottobre 1903 dalla Compagnia Drammatica Italiana di Ermete Novelli che debuttò con *Papà Lebonnard* di Jean Aicard. Da quel momento diventò – e lo è tuttora – il teatro di prosa per eccellenza della città, ospitando artisti e compagnie nazionali e internazionali. Alla fine degli anni Venti un periodo di crisi indusse la famiglia Biondo a percorrere la via più "moderna" del cinema. Ma la fama del Biondo non venne mai meno e le stagioni teatrali successive tornarono ad avere grande partecipazione di pubblico. Con la nascita nel 1968 della Fondazione Andrea Biondo inizia un nuovo momento per il teatro: per volontà testamentaria della signora Margherita Biondo la Fondazione si prefigge di essere punto di riferimento per la vita culturale di Palermo. E col tempo viene sempre più avvertita la necessità di passare da un cartellone organizzativo e di semplice ospitalità ad un'attività di vera e propria produzione. La risposta concreta si realizza nel 1978 con la direzione artistica di Pietro Carriglio, intellettuale, regista e scenografo, che in breve tempo riesce ad organizzare un'attività produttiva non episodica, valorizzando anche le risorse artistiche della città, oltre ad allestire stagioni di notevole impegno culturale.

Dal 2013, la direzione del Biondo viene assegnata allo scrittore Roberto Alajmo e la regista Emma Dante è nominata artista principale ospite. Il Teatro Biondo inaugura così un nuovo

corso, che apre le porte ai migliori talenti palermitani affermatasi in Italia e all'estero, annunciando un progetto di rinnovamento, nel segno della molteplicità dei linguaggi e di un rapporto dialettico con la città. Nel 2015 la nuova riforma dei teatri riconosce il Biondo "Teatro di rilevante interesse culturale"

La "**Scuola dei mestieri dello spettacolo**" del Teatro Biondo di Palermo, diretta da Emma Dante, ha avviato lo scorso anno il primo Corso per attori, al quale sono stati ammessi 23 allievi di età compresa tra i 18 e i 28 anni, a seguito di una selezione alla quale hanno partecipato centinaia di candidati provenienti da tutta Italia. Fulcro della scuola è il "Laboratorio permanente" condotto da Emma Dante insieme ai suoi collaboratori. Il programma di studi prevede, inoltre, diverse discipline pratiche e teoriche. Al termine del primo anno di corso, gli allievi sono stati impegnati nella messa in scena di Odissea – Movimento n°1, studio sul poema omerico scritto e diretto da Emma Dante, esito del primo anno di laboratorio permanente, che ha debuttato la scorsa estate nel Teatro di Villa Pantelleria di Palermo per poi trasferirsi a Vicenza sul prestigioso palcoscenico del Teatro Olimpico. Il secondo anno di Laboratori servirà per approfondire il lavoro sull'Odissea, che debutterà, come spettacolo definitivo, ad apertura della stagione 2016/17. Durante il terzo anno di corso, gli allievi saranno impegnati sia nella messa in scena dello spettacolo, sia in un paio di stage condotti da affermati registi del teatro contemporaneo. Nella primavera del 2016 sarà bandito il concorso per accedere al secondo "Corso per attori".

Festino di Santa Rosalia

Nel 2018 si svolgerà la 394° edizione del Festino di Santa Rosalia, la tradizionale festa in onore della patrona della città, l'evento più popolare e atteso dai cittadini che registra ogni anno una partecipazione di pubblico che supera le 300.000 persone. Evento teatrale urbano di grande spettacolarità esso vede coinvolte insieme le istituzioni religiose e civili della città che il 14 e 15 luglio di ogni anno si ritrovano in strada insieme ai cittadini, e si estende su un palcoscenico urbano lungo 2 Km (l'antico Cassaro, decumano di fondazione della città si trasforma per l'occasione nel più grande palcoscenico del mondo). Il Festino del 2018 sarà una edizione speciale con azioni teatrali e performance artistiche che accompagneranno la tradizionale processione del 4 settembre al Santuario di Santa Rosalia.

Università degli Studi di Palermo - Le vie dei Tesori.

Dal 2006 l'Università di Palermo promuove nel mese di ottobre una manifestazione, intitolata Le vie dei tesori, che coinvolge decine di migliaia di visitatori e interessa la stampa nazionale e internazionale. La manifestazione – ideata inizialmente per celebrare il bicentenario dell'Ateneo – è consistita in un Festival dei luoghi dell'Università di interesse storico, artistico e scientifico, che sono stati aperti contestualmente e gratuitamente e sono stati “riempiti” di eventi legati alla loro identità. I luoghi parlano e suggeriscono itinerari, talks, incontri, performance, che intrecciano letteratura, storia, attualità. Dopo il successo delle edizioni 2007 e 2008, con oltre 60 mila visitatori e il grande interesse della stampa italiana e internazionale (dal Guardian all'Herald Tribune, da Panorama a Repubblica, dalla Cnn.com all'Associated press, da periodici di turismo come “Viaggi” a riviste in-flight come Atmosphere di Meridiana), la manifestazione è entrata nel “calendario A” delle manifestazioni a massimo interesse turistico della Regione siciliana. Tra gli ospiti delle scorse edizioni, l'allora procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso; i giornalisti Gianni Riotta, Marcello Sorgi, Francesco La Licata, Felice Cavallaro; il critico d'arte Philippe Daverio; gli scrittori Gianrico Carofiglio, Giancarlo De Cataldo, Gaetano Savatteri; l'antropologo Franco La Cecla; il vignettista Vincino; i biologi marini Antonio Di Natale e Franco Andaloro; gli storici Alessandro Barbero e Giovanna Fiume.

Festival di Morgana, l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari organizza dal 1975 la rassegna dell'opera dei pupi, un ciclo di spettacoli eseguiti al museo delle marionette Antonio Pasqualino e in altri teatri palermitani. Nel 1985, la rassegna dell'opera dei pupi è divenuta Festival di Morgana, assumendo rilevanza internazionale. Il confronto con compagnie provenienti da altre tradizioni e scuole italiane e straniere ha ridato orgoglio e dignità professionale ai pupari siciliani e nuova linfa alle loro attività. La cadenza annuale del Festival è un'occasione per ampliare le collezioni del Museo e pone le basi per lo studio sistematico di tradizioni e pratiche teatrali extraeuropee. Vi hanno preso parte compagnie provenienti dall'India, dalla Birmania, dal Vietnam, dalla Cambogia, dalla Turchia, da Bali. Il Festival di Morgana permette ogni anno di far rivivere, attraverso le performance teatrali, i pezzi museografici esposti all'interno del Museo delle marionette di Palermo.

La via dei Librai, caffè letterari en plein air, incontri con gli autori, letture ad alta voce, attività culturali rivolte alla promozione dei libri e della lettura. **'La via dei Librai.** è la

manifestazione che si svolge lungo il corso Vittorio Emanuele, nel tratto compreso tra Porta Nuova e piazza Vigliena. La manifestazione, patrocinata dal Comune e dall'assessorato comunale alla Cultura, è organizzata dall'Associazione Cassaro Alto, Confcommercio Palermo, World International Sicilian Heritage, Associazione Ars Nova, e dagli staff del Progetto diocesano Albergheria e Capo insieme e di 'Editori allo scoperto'. Aderiscono tra gli altri Teatro Biondo, il Sistema Bibliotecario e l'Archivio del Comune di Palermo. Si tratta di un progetto di rete che coinvolge 65 partners, tra enti pubblici, privati, religiosi, istituzioni scolastiche, associazioni, organizzazioni no-profit ed operatori economici. Tutti gli operatori del territorio animeranno il Cassaro Alto, l'arcaica strada della Città, con eventi culturali, mostre, dibattiti, presentazioni e proposizioni di opere editoriali, caffè letterari, laboratori per bambini. Prestigiose istituzioni regionali, i più importanti istituti scolastici del centro storico, assieme ad associazioni, enti no-profit, consorzi, editori e librerie del Cassaro proporranno le produzioni letterarie in un 'gioco' di letture, rappresentazioni 'classiche', laboratori, mostre e dibattiti anche all'interno degli aristocratici palazzi nobiliari. Gli editori che hanno partecipato all'edizione del 2016 sono: Sellerio, Spazio Cultura, Ducezio, Navarra, La Zisa, Apertura a strappa, Maut 21 editore, Elpis, Leima, Glifo, Rueballu, 500 g, Mesogea, Urban Apnea, Zap, Il Palindromo, Sulla sede stradale i partecipanti presenteranno le loro attività, gli editori e i librai promuoveranno la conoscenza del libro, in particolare dei testi dedicati proprio alla città storica, gli esercenti della ristorazione per quel giorno trasformeranno i loro spazi e quelli concessi in 'caffè letterari', messi a disposizione per gli 'incontri' con gli autori, le 'letture ad alta voce' ed altro ancora. L'idea è stata condivisa dalla Biblioteca centrale della Regione Siciliana, dal Museo regionale di arte contemporanea di Palazzo Belmonte Riso, dalla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, dalla Biblioteca 'Vittorietti' a Palazzo Steri, dalla Biblioteca Franciscana, dal Museo Diocesano, dalla Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia presso la Facoltà Teologica di Sicilia, dalla Associazione Italiana Biblioteche.

L'arte adotta un bambino - La mia scuola diventa conservatorio: Progetto pilota denominato "LA MIA SCUOLA DIVENTA CONSERVATORIO", progetto innovativo di promozione ed alfabetizzazione musicale, strumentale, corale, teatrale, tutoraggio e divulgazione della musica con spettacolo finale in collaborazione con il Conservatorio di

Musica di Stato “Vincenzo Bellini”, le scuole di periferia e i quartieri disagiati, articolato in due fasi:

- La prima fase prevede:

Ideazione del Progetto: studio e analisi delle richieste pervenute dalle scuole primarie e secondarie per ampliare l’offerta formativa delle scuole, utilizzando gli orari del tempo prolungato nelle scuole primarie e gli orari extracurricolari nelle scuole secondarie.

Confronto con dirigenti, musicisti e artisti, al fine di attivare corsi musicali strumentali e corali, alfabetizzazione musicale, attività concertistica giovanile, formazione e divulgazione musicale. Al fine di porre in essere 21 corsi strumentali, laboratori corali, laboratori didattici e propedeutici, con ciascuna scuola.

- La seconda fase prevede:

Esecuzione del Progetto: attivazione, attraverso la condivisione con i tutors, gli insegnanti e gli allievi per ampliare e sviluppare l’offerta formativa nelle scuole, di diversi corsi strumentali e vocali che consentirà la crescita e progresso per il raggiungimento degli obiettivi finali che consisterà nella realizzazione di uno spettacolo finale.

Queer film festival è l’unico Festival cinematografico internazionale a tematica queer a sud di Torino, Milano, Bologna e Firenze (nonché in una ancora più ampia area centromediterranea), che si propone attraverso il mezzo audiovisivo di promuovere il contrasto alla discriminazione sociale, di diffondere la cultura della diversità (di orientamento sessuale, di pensiero, di modi di vivere, ecc.), e una maggiore presa di coscienza dell’apporto positivo legato alle differenze.

Queer Short è il concorso internazionale per cortometraggi legato al Sicilia Queer Film Fest. Si tratta di una selezione competitiva di cortometraggi italiani e stranieri, realizzati in pellicola, in video o con le più aggiornate tecnologie digitali, che siano riconducibili a tematiche glbt o che riguardino anche l’eterosessualità secondo una prospettiva queer.

Festival delle Letterature Migranti. le letterature migrano i popoli, li accompagnano da una storia all’altra. I nostri mondi si sono fatti vicini. Noi sapevamo già che era uno solo. Le guerre tornano a minacciarci. Noi riprendiamo i nostri libri, torniamo a sognare con le parole e a scrivere storie nuove e ad usarne di antiche. Cu avi lingua, passa u mari.

Palermo è stata di tanti popoli, fino alle cacciate. Oggi, Palermo torna ad essere città tutto porto e l'Unesco riconosce il Patrimonio arabo normanno. Gli intrecci e le architetture a più voci dicono sempre di città ricche e interessanti. Chiudersi al mondo è assopirsi, rinunciare al futuro.

Questo è il Festival delle Letterature che migrano tra i popoli e tra le culture e da un genere all'altro. Esistono tante Letterature, e Migrazioni è il tema che meglio definisce il nostro tempo: Comunicazione e Memoria ci avvicinano. Questo Festival si offre al Mediterraneo e al mondo per ricordare le nostre Storie comuni, per riflettere sul Contemporaneo, per dare al Futuro un volto gioioso.

Università di Lille, Francia - Poesia in Esilio/ Esilio della Poesia

«Pour être soi, il faut se projeter vers ce qui est étranger, se prolonger dans et par lui. Demeurer enclos dans son identité, c'est se perdre et cesser d'être. On se connaît, on se construit par le contact, l'échange, le commerce avec l'autre. Entre les rives du même et de l'autre, l'Homme est un pont. »

Jean-Pierre Vernant, *La traversée des frontières*, 2004.

Due giornate di riflessione e creazione dedicate a tutti i poeti e liberi pensatori vittime della barbarie

Le ondate di migrazioni, e in particolare la crisi dei rifugiati di questi ultimi anni stanno ponendo sfide importanti, non solo ai paesi limitrofi, più direttamente interessati per contiguità geografica, ma a tutta l'Europa ed oltre, coinvolgendo anche le Americhe. Le democrazie occidentali non possono più chiudere gli occhi davanti alla tragedia di milioni di migranti in esilio, costretti a fuggire dai loro paesi. Milioni di vittime di guerre, violenze, persecuzioni, che rischiano la vita in nome degli stessi valori sui quali le democrazie occidentali hanno ricostruito i loro paesi all'indomani dei genocidi della seconda guerra mondiale. Le due giornate saranno dedicate in particolare alla riflessione sul ruolo della poesia come strumento di lotta contro la barbarie, patrimonio linguistico e culturale, preziosa miniera di materiali, per costruire ponti, dialoghi tra i popoli e tra le culture, nel rispetto delle differenze e in nome dei valori universali di libertà di espressione, laicità, uguaglianza tra i sessi.

Le giornate saranno articolate alternando momenti di discussione e di creazione/lettura poetica, nel tentativo di approfondire e sviluppare i seguenti punti :

1. Il poeta è sempre e comunque in esilio nella lingua ; l'esilio come dato costitutivo della scrittura poetica, poiché ogni poeta sposta, stravolge, rinnova la lingua d'uso quotidiano, per creare e trasmettere nuove idee, immagini, accostamenti inediti.

2. Come resistere alla dittatura, alla barbarie tramite la poesia ? Una riflessione verrà dedicata in

particolare alla situazione dei poeti vittime di persecuzione, costretti all'esilio (all'interno e fuori dal proprio paese). Recentemente il caso del poeta palestinese Ashfar Fayad, condannato a morte in Arabia Saudita, ha suscitato l'indignazione della comunità internazionale.

3. I poeti in esilio nelle lingue : in che lingua si scrive ? Nella propria lingua o in quella dell'altro? Quali implicazioni poetiche e politiche comportano queste scelte linguistiche ?

4. Nella scrittura dell'esilio, interlinguistica (e spesso plurilinguistica) e interculturale, per definizione, come pensare la traduzione ? Se ne discuterà in ateliers di creazione-traduzione nei quali i poeti faranno circolare i loro testi nelle diverse lingue.

I risultati di questi incontri saranno raccolti in una pubblicazione, che comprenderà gli interventi, le poesie, le traduzioni.

Referenti: Camilla Cederna (Università di Lille), Françoise Saquer-Sabin (Università di Lille), Michèle Tauber (Paris 3), Kadhim Jihad (INALCO), Mourad Yelles (INALCO), Alexandra Galitzine-Loumpet (Non-Lieux de l'exil), Simone Sibilio (Università Ca' Foscari)

Camilla Miglio (Roma, La Sapienza), Silvia Tatti (Roma, La Sapienza), Monica Ruocco (Napoli L'Orientale), Sandro Triulzi, (Napoli L'Orientale), Cristina Rognoni (Università di Palermo), Mohamed Moksidi directeur de la revue: *La Vague culturelle* (Marocco), Beni Mellal (Centre national des cultures et des arts), Maison Edition New Prometheus

Mahi Binebine (Centre Ajjal 24, générations 24) Mohammedia.

Poeti

Francia: Camilla M. Cederna, Cecilia Oumhani, Sabine Peglion, Jemal Khairi, Mohamed Hmoudane Khadim Jihad,

Italia: Ubax Ali Farah, Valerio Magrelli, Antonella Anedda, Silvia Bre

Marocco: Mohamed Moksidi, Ouidad Ben Moussa, Nordine Zouitni (Al Jedida), Abdellatif Laabi

Tunisia : Asma Jelassi

Égitto : Achmed Halid, Ibrahim Daoud

Siria : Maram Al Masri

Museo Civico di Castelbuono

In vista della programmazione delle attività culturali del 2018, il Museo Civico intende programmare un calendario di mostre, esposizioni, incontri, conferenze, dedicati allo sviluppo della **“CULTURA DEL TERRITORIO”**, attraverso l’elaborazione di contenuti storico-artistici, antropologici, architettonici, naturalistici specifici dell’area madonita, nonché la valorizzazione degli aspetti paesaggistici tipici del Parco delle Madonie, come la biodiversità e la storia e produzione della manna, con gli antichi processi di estrazione nei frassineti locali. Si realizzeranno progetti educativi che coinvolgono le scuole dell’area delle Madonie e di Himera. A questo scopo il Museo Civico si farà capofila del coinvolgimento della **Rete Museale MUSEA**, un consorzio creato proprio per la valorizzazione dei beni storico-artistici del territorio, attraverso istituti culturali d’eccellenza. La rete MUSEA sarà quindi coinvolta a realizzare mostre o progetti inerenti al tema di valorizzazione della “cultura del territorio” con progetti originati singolarmente, ma facenti parte di un quadro generale più ampio. L’obiettivo è quello di riunire le realtà museali più significative attorno ad un progetto culturale che vede l’intera area metropolitana di Palermo coinvolta nella promozione come Capitale della Cultura Italiana 2018. In particolare, nella programmazione delle attività, sarà coinvolta la **Fondazione Mandralisca di Cefalù**, la **Torre del Murolico di Pollina**, un museo multimediale allestito con schermi e multiproiezioni, con tecnologia touch screen per poter osservare lo spazio e il paesaggio circostante, Il **Parco Astronomico delle Madonie** di Isnello, un osservatorio astronomico d’eccellenza

Inoltre il Museo Civico di Castelbuono, in vista di Manifesta 2018, si rende disponibile come “hub” territoriale della Biennale internazionale d’arte contemporanea, allo scopo di ospitare un progetto espositivo con l’installazione di uno o più artisti, utilizzando gli espositivi del Castello dei Ventimiglia per tali finalità. **Periodo: Gennaio-Giugno e ottobre-dicembre 2018**

Mostre, esposizioni, concerti: I progetti espositivi innesteranno i contenuti nei temi-cardine legati alla valorizzazione della “Cultura del territorio”, che costituisce un macro-tema su cui sarà ideata e progettata la programmazione espositiva da gennaio a dicembre 2018.

Periodo: Gennaio a Marzo: progetto espositivo e focus sulla collezione permanente del Museo.

Marzo-Luglio: Mostra di artista internazionale o collettiva sull’identità e la storia del Castello dei Ventimiglia e sulla storia del territorio. **Agosto-Ottobre:** Progetto espositivo con

opere ispirata alla “manna” con il coinvolgimento di artisti internazionali. **Ottobre-Dicembre:** Mostra in concomitanza di Manifesta 12 a Palermo, con progetto site-specific all’interno del Castello dei Ventimiglia e di altri luoghi a Castelbuono. Durante l’anno sarà organizzato un calendario di attività musicali che spazieranno dalla classica, alla musica contemporanea al jazz. Ci sarà inoltre il coinvolgimento del Festival di musica Ypsigrock (premiato come Miglior Festival d’Italia 2015) che ogni anno vede la partecipazione di migliaia di ragazzi da tutta Europa.

Collaborazione con il FAI e con altre realtà che annualmente promuovono la “Cultura del territorio” attraverso il coinvolgimento di giovani “guide turistiche” impiegate per la conoscenza dei beni culturali locali. Inoltre si prevede l’istituzione di una Summer School dedicata alla Filosofia del Mediterraneo (in collaborazione con l’Università Svizzera).

Attivazione di laboratori educativi per le scuole: il progetto educativo rivolto agli istituti scolastici di ogni ordine e grado dell’area delle Madonie sarà realizzato in collaborazione con il corpo docente delle scuole e con gli studenti, chiamati a rielaborare i temi relativi alla “Cultura del territorio”, declinati secondo diverse modalità.

Conferenze e incontri: nell’anno dedicato alla promozione della cultura del territorio, attraverso una serie di conferenze su temi specifici, incontri con artisti, personalità della cultura si offrirà al pubblico un fitto calendario di attività che porteranno il pubblico a frequentare periodicamente i centri e le istituzioni coinvolte.

2. Investimenti previsti per le infrastrutture culturali e l’accoglienza

L’investimento in attività culturali che l’Amministrazione Comunale ha pianificato per l’anno 2018 è supportato da investimenti infrastrutturali per i siti storico – monumentali, nonché da interventi cospicui per la mobilità urbana.

La tabella che segue è estratta dal Patto per Palermo;

L’importo complessivo degli interventi, che costituiscono gli impegni del presente Patto, e le risorse finanziarie previste per la loro attuazione sono indicati in dettaglio nell’Allegato A al Patto e sono sinteticamente descritte, per macro-categorie, nella seguente tabella, suddivise per aree di intervento:

Area di intervento	Costo totale interventi (€)	Risorse già assegnate (1) (€)	Risorse FSC 2014-2020 (€)	Altre risorse disponibili (2) (€)	Risorse finanziarie FSC al 2017 (€)
Infrastrutture	575.469.636,7 4	362.766.791,0 0	208.872.027,0 0	3.830.800,00	14.000.000,00
Ambiente	61.202.245,48	20.579.000,00	40.623.245,48	0,00	13.250.000,00
Sviluppo economico e produttivo	5.000.000,00	0,00	5.000.000,00	0,00	3.000.000,00
Turismo e cultura	22.700.000	0,00	22.700.000,00	0,00	7.500.000,00
Riqualficazio ne e sicurezza urbana	106.518.925,3 5	48.714.197,83	54.804.727,52	3.000.000,00	23.250.000,00
Totale costi e risorse	770.890.807,5 7	432.059.988,8 3	332.000.000,0 0	6.830.800,00	61.000.000,00
<p>(1) Risorse già assegnate: con precedenti programmazioni; oggetto di AdP, APQ, CIS; assegnate con provvedimenti di legge; ecc.</p> <p>(2) Altre risorse disponibili: Risorse regionali; Programmi operativi nazionali (es. PON Metro), altre Fonti Naziona</p>					

All'interno del Piano, l'intervento certamente più significativo, anche in termini finanziari è quello per lo sviluppo della nuova rete di Tram, con un importo complessivo totale di 521 milioni. E' il Piano che la Giunta ha annunciato quale elemento essenziale del nuovo Piano Regolatore, per la nuova viabilità e vivibilità a Palermo.

Sul fronte della mobilità dolce si collocano anche gli interventi per il potenziamento del bike e car-sharing e quello, sovracomunale, che prevede la realizzazione di una 'Green way' da Palermo a Monreale, lungo il tracciato della vecchia linea ferrata.

Ancora, in materia di innovazione tecnologica, oltre 2,5 milioni saranno destinati al potenziamento della rete telematica pubblica della città, sia a servizio degli uffici sia a

servizio del wi-fi pubblico.

Circa 23 milioni andranno al settore della cultura e del turismo, con un grosso intervento che vede nel Teatro Massimo, il cuore del potenziamento delle attività culturali in città: interventi sono previsti sia per il restauro della struttura che per la realizzazione di servizi volti a favorire la fruizione da parte dei cittadini, anche riferiti agli altri poli culturali della città (GAM, Accademia, Biondo, FOS, ecc).

Con riferimento agli interventi di valenza sovracomunale e di riqualificazione di spazi urbani gli interventi specifici riguardano la realizzazione di un parcheggio multipiano nell'area dell'ospedale Civico- Di Cristina, la già citata greenway tra Palermo e Monreale e interventi di riqualificazione dei centri storici di Santa Cristina Gela, Ficarazzi e del capoluogo.

Infine, prevista anche la creazione un laboratorio di idee programmato, partecipato e coerente con i temi del lavoro e dell'innovazione nell'area metropolitana, con attivazione di un network di professionisti (stakeholder, giovani imprenditori e associazioni già attive sul mercato del lavoro) capace di stimolare lo sviluppo del lavoro autonomo nell'area di riferimento, compreso interventi infrastrutturali nell'area dell'ex Fiera del Mediterraneo.

1. Percorso Unesco:

Il progetto articolato in tre annualità prevede la riqualificazione degli spazi urbani a contorno dei monumenti dichiarati “patrimonio dell’umanità, nonché la riqualificazione dei percorsi di collegamento tra gli stessi, con la realizzazione dei servizi necessari a supporto dei turisti con l’obiettivo di migliorare l’accessibilità alle aree ad alta vocazione turistica, con particolare riferimento al turismo accessibile.

Il progetto prevede, pertanto, la riqualificazione degli ambiti urbani attraverso la manutenzione straordinaria degli spazi per consentire ai turisti la completa fruizione dei monumenti e lo spostamento tra gli stessi mediante mobilità a prevalenza pedonale.

Sono, altresì previsti interventi per la riqualificazione del percorso di collegamento tra il Palazzo Reale e il Castello della Zisa all’interno del quartiere di Danisinni con il recupero dei camminamenti e della scalinata.

Sono inoltre previsti la realizzazione di fontanelle lungo il percorso, il rifacimento dell’arredo urbano e il recupero di spazi da destinare a punti di accoglienza turistica.

Importo intervento € 4.500.000,00 complessivo, € 1.500.000,00 per annualità.
completamento esecuzione lavori entro febbraio 2018.

2. Completamento ed estensione del recupero dei locali comunali dell'ex Convento di San Francesco d'Assisi per la creazione del polo bibliotecario storico della Città.

L'intervento in oggetto riguarda il complesso monumentale denominato "Ex Convento di San Francesco d'Assisi", un complesso di edifici di notevole interesse storico che, a partire dal XIII° secolo, furono edificati intorno ad un nucleo costituito dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi e da un primo insediamento conventuale. La Chiesa e il convento di S. Francesco costituiscono la struttura monumentale di un vasto comparto del centro storico, delimitato da via del Parlamento, via dell'Immacolatella, piazza S. Francesco d'Assisi e via Merlo, che ricomprende anche la Chiesa dell'Immacolatella, l'oratorio di S. Lorenzo, la Chiesa di S. Nicolò Reale, oltre che edifici ed abitazioni più recenti in parte addossate a tali fabbriche principali.

L'intervento in argomento si prefigge i seguenti obiettivi principali:

- rendere funzionali e fruibili i due saloni (ex Satri), destinati a sede dell'Archivio Storico Multimediale della Città,
- aggiornare nel contempo le destinazioni d'uso di tali ambiti alle mutate esigenze di fruizione e le dotazioni funzionali alle innovazioni tecnologiche intervenute, integrando, secondo gli indirizzi dettati dall'Amministrazione, le originarie funzioni con spazi adeguatamente attrezzati per eventi culturali.

Importo intervento € 2.500.000.

completamento esecuzione lavori dicembre 2018.

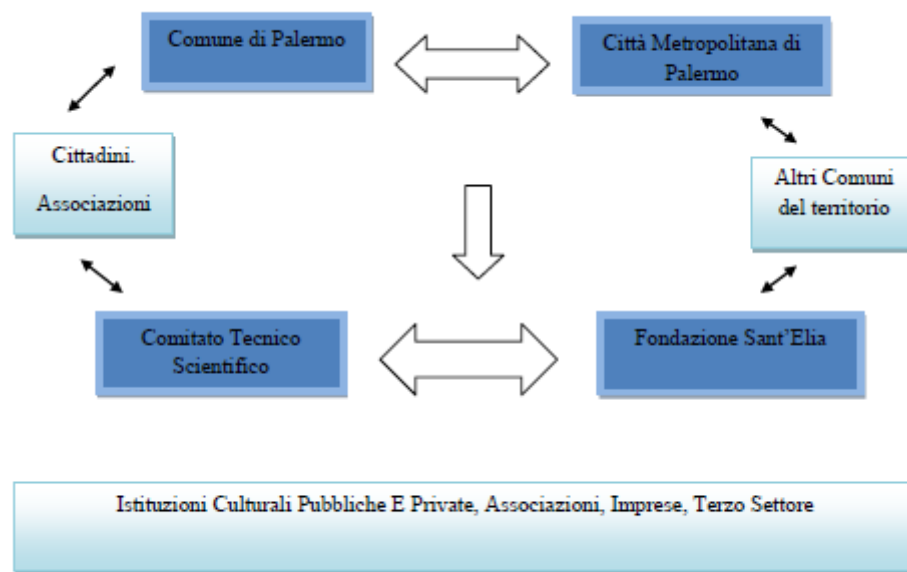
3. Governance e sostenibilità economico-finanziaria

3.1 Il modello di governance

L'affermarsi dei processi partecipativi nell'amministrazione della Città di Palermo induce a rafforzare il legame tra cittadini e soggetti istituzionali in tutte le fasi del processo decisionale e gestionale. L'amministrazione comunale intende applicare lo stesso schema logico – operativo alla progettazione esecutiva degli interventi da realizzare per Capitale

Italiana della Cultura 2018 coinvolgendo la cittadinanza nelle scelte strategiche e le istituzioni culturali pubbliche e private nella realizzazione delle attività.

Il management del progetto sarà affidato alla Fondazione Sant'Elia che svolgerà una funzione di coordinamento delle attività realizzate dai singoli soggetti e garantirà i servizi trasversali legati alla gestione economico finanziaria fino alla fase di rendicontazione, alla comunicazione e al marketing, al fund raising, e al raccordo tra il comitato scientifico della candidatura e ciascuna istituzione. Lo schema seguente offre una chiara rappresentazione dei processi.



3.2 La struttura: Fondazione Sant'Elia

La Fondazione Sant'Elia ha lo scopo di promuovere la diffusione della cultura e dell'arte quali strumenti per la crescita della società civile. Nasce a fine 2010 dalla volontà del consiglio provinciale pro tempore, anche al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico, monumentale e culturale del territorio. Il 3 Agosto 2012 è stata iscritta nel registro delle persone giuridiche della Regione Siciliana come persona giuridica di diritto privato. La Provincia di Palermo, nel 2013 ha concesso alla Fondazione l'uso di Palazzo Santa Croce e Trigona di Sant'Elia, divenuto sua sede legale, e del Loggiato di San Bartolomeo, da allora adibiti prevalentemente a sedi espositive per mostre temporanee. La Fondazione Sant'Elia si propone come centro culturale non solo di arti figurative ma anche di attività musicali e

letterarie. Collabora con istituzioni pubbliche e private, singoli collezionisti, club service. La Fondazione offre la possibilità di fruire dei propri locali anche per eventi congressuali e meeting, previa valutazione delle istanze e corresponsione di un canone di utilizzo degli spazi. La Fondazione non riceve contributo pubblico annuale di funzionamento. Le entrate sono impiegate per la manutenzione degli edifici in gestione e per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Tutti gli Organi operano a titolo gratuito.

3.3 Il partenariato pubblico –privato

L’attivazione di un forte partenariato tra istituzioni pubbliche operatori privati, seppur stimolato e reso ormai indispensabile dalle difficoltà di bilancio degli enti pubblici, costituisce un presupposto irrinunciabile per la creazione di catene di valore virtuose.

Tra le forme ormai consolidate di collaborazione, anche nella prassi del Comune di Palermo, è la concessione di spazi pubblici per la realizzazione di attività culturali gestite da soggetti privati in grado di reperire sul mercato i necessari fondi aggiuntivi, tramite sponsorizzazioni o sbigliettamento. In questo caso l’amministrazione si assume gli oneri legati alla manutenzione del bene ma non quelli derivanti dalla produzione artistica. Tutte le possibili soluzioni intermedie tra quella appena esposta ed il classico finanziamento pubblico a copertura di tutti i costi per la realizzazione di spettacoli ed eventi in genere sono valutabili nello specifico senza pregiudiziali di sorta ma con una chiara intenzione di favorire processi virtuosi nella costruzione del partenariato pubblico privato.

La Città di Palermo ha avviato, anche grazie alle attività propedeutiche alla realizzazione di Manifesta 12, un’attività di sensibilizzazione finalizzata a stimolare l’interesse di operatori privati a intervenire con fondi propri in operazioni di ristrutturazione di immobili storici della Città da destinare ad attività culturali o comunque legate alla fruizione pubblica. L’attività è svolta indistintamente a favore di immobili pubblici o privati purché il bene ristrutturato svolga una funzione di interesse collettivo.

E’ emblematico in tal senso l’acquisto di Palazzo Butera da parte dei coniugi Valsecchi: un soggetto privato acquista uno dei Palazzi storici più belli della Città da altri soggetti privati e decide di destinarne la gran parte ad attività culturali e a sede espositiva permanente per le proprie pregiate collezioni. L’operazione seppur totalmente privata acquista una forte rilevanza pubblica sia per il recupero del patrimonio artistico della Città sia per l’impatto sociale e culturale che determina. Il Comune di Palermo ritiene di dovere esercitare, in casi

similari, un ruolo di facilitatore dei processi amministrativi necessari, e di sostenere tali iniziative integrandole nella politica culturale della Città.

Palermo Capitale Italiana della Cultura nel 2018, assume l'impegno di strutturare un ufficio per l'attrazione degli investimenti nazionali e internazionali in ambito culturale, promuovendo altresì un raccordo procedurale con altre amministrazioni incluse quelle regionali.

3.4 Il budget

Le attività da realizzare nel 2018 per capitale Italiana della Cultura saranno finanziate tramite gli stanziamenti ordinari dell'area cultura del Comune di Palermo e tramite l'intervento di altri contributori pubblici e privati.

In particolare la previsione indicativa di € 4.355.000 comprende non soltanto le spese direttamente sostenute dall'Amministrazione per lo svolgimento di attività considerate ordinarie per il loro carattere annuale (Festino di Santa Rosalia, Natale, Teatro dei Ragazzi, ...) ma anche i contributi versati alle istituzioni culturali partecipate che nel 2018 inseriranno i propri calendari di attività all'interno del programma Capitale Italiana della Cultura 2018.

Le interlocuzioni già avviate con le istituzioni che sostengono la candidatura e il modello di governance condiviso che considera facenti parte del programma le attività realizzate da ciascuna struttura, seppur in una versione arricchita e coerente alle linee guida del programma Capitale Italiana della Cultura, consentono di effettuare una stima abbastanza esatta, seppur prudentiale, delle entrate e delle uscite finanziarie.

FONTE	IMPORTO IN €	NOTE
Città di Palermo	4.355.000	Gli importi derivano dalle competenze del Bilancio 2016 e potranno subire variazioni in ragione degli stanziamenti del bilancio 2018 non ancora disponibile
Fondazione Teatro Massimo	1.750.000	
Fondazione Teatro Biondo	1.500.000	
Festino Santa Rosalia	400.000	
Attività Ass. Cultura	250.000	
Fondazione Unesco Sicilia - Arabo Normanno	195.000	
L'arte adotta un bambino	60.000	
Iniziative Ass Cultura per il Natale	200.000	

Città Metropolitana e Altri Comuni	350.000	La Città Metropolitana di Palermo e le altre Istituzioni pubbliche e private che hanno aderito alla candidatura intervengono tramite la prestazione di servizi e la disponibilità di beni il cui costo sarà finanziato dai rispettivi bilanci
Istituzioni Culturali Pubbliche	400.000	
Istituzioni culturali private	200.000	
Sponsor pubblici e privati	150.000	La stima delle sponsorizzazioni è stata effettuata sulla base di precedenti esperienze di fund raising per attività simili e applicando un criterio di prudenza.
Contributo Mibact	1.000.000	Contributo concesso alla Città che si aggiudica il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2018

Totale dei fondi a copertura delle spese	6.455.000
---	------------------

Al fine della determinazione dei costi per la realizzazione delle attività previste per il 2018 sono state effettuate delle valutazioni assumendo come riferimento i costi delle stesse azioni realizzate negli anni precedenti con una maggiorazione dovuta al rafforzamento delle iniziative e all'inserimento in programma di nuove attività.

Attività	Costo
Programmazione Teatro Massimo	1.885.000
Programmazione Teatro Biondo	1.500.000

Festino Santa Rosalia	400.000
Attività Ass. Cultura ZAC e altre	350.000
Fondazione Unesco Sicilia - Arabo Normanno	250.000
L'arte adotta un bambino	80.000
Iniziative Ass Cultura per il Natale	300.000
Cofinanziamento attività con altre istituzioni culturali	550.000
Finanziamento attività associazioni e operatori culturali	300.000
Eventi Paralleli Manifesta	250.000
Gestione e Comunicazione	590.000
Totale dei Costi	6.455.000

I valori riportati nella descrizione degli investimenti infrastrutturali non compongono il budget per il progetto di candidatura.

3.5 Monitoraggio e valutazione

Il processo di attuazione della candidatura coinvolge una ingente quantità di risorse pubbliche e private e aspira ad essere pienamente partecipativo nella definizione di obiettivi, strategie, nella gestione e nella valutazione. Tutto ciò richiede che il processo sia fondato sulla trasparenza e certezza delle procedure amministrative in ogni passaggio e quindi richiede un adeguato sistema di monitoraggio che connetta risorse impiegate, spese e risultati in un quadro chiaro e coerente. Gran parte delle risorse impegnate nel lungo processo della candidatura provengono da fonti che dispongono di propri sistemi cogenti di monitoraggio che dovranno essere integrati all'interno di un sistema unico, particolarmente connesso con gli obiettivi di efficacia, efficienza e trasparenza.

Tutte le attività, siano esse proposte e gestite da privati o da enti pubblici, dovranno essere legate e inserite nel quadro logico del progetto generale di candidatura perché siano preliminarmente considerate coerenti con l'impianto concettuale.

Il monitoraggio sarà quindi centrato sulle singole azioni inserite nel più ampio progetto/programma della candidatura. In una prima fase si considereranno obiettivi, potenzialità e fattori di rischio e si definiranno specifici indicatori per ciascuna azione. Per ogni azione dovranno essere pianificate le attività e le risorse, e verranno fornite tabelle e strumenti informatici di monitoraggio fisico e finanziario.

Il monitoraggio verificherà altresì la trasparenza delle procedure per l'acquisizione di beni e servizi, le procedure per il conferimento di incarichi e la gestione dei flussi finanziari. Il soggetto gestore delle attività della candidatura produrrà un apposito regolamento che si ispirerà comunque al quadro normativo comunitario e nazionale in materia di monitoraggio di progetti cofinanziati con risorse pubbliche.

Verrà quindi definito il timing e la tipologia della reportistica da produrre. Infine si produrrà uno strumento che consenta di effettuare una lettura comparativa fra i dati del monitoraggio e le azioni di valutazione degli esiti sopra descritte.